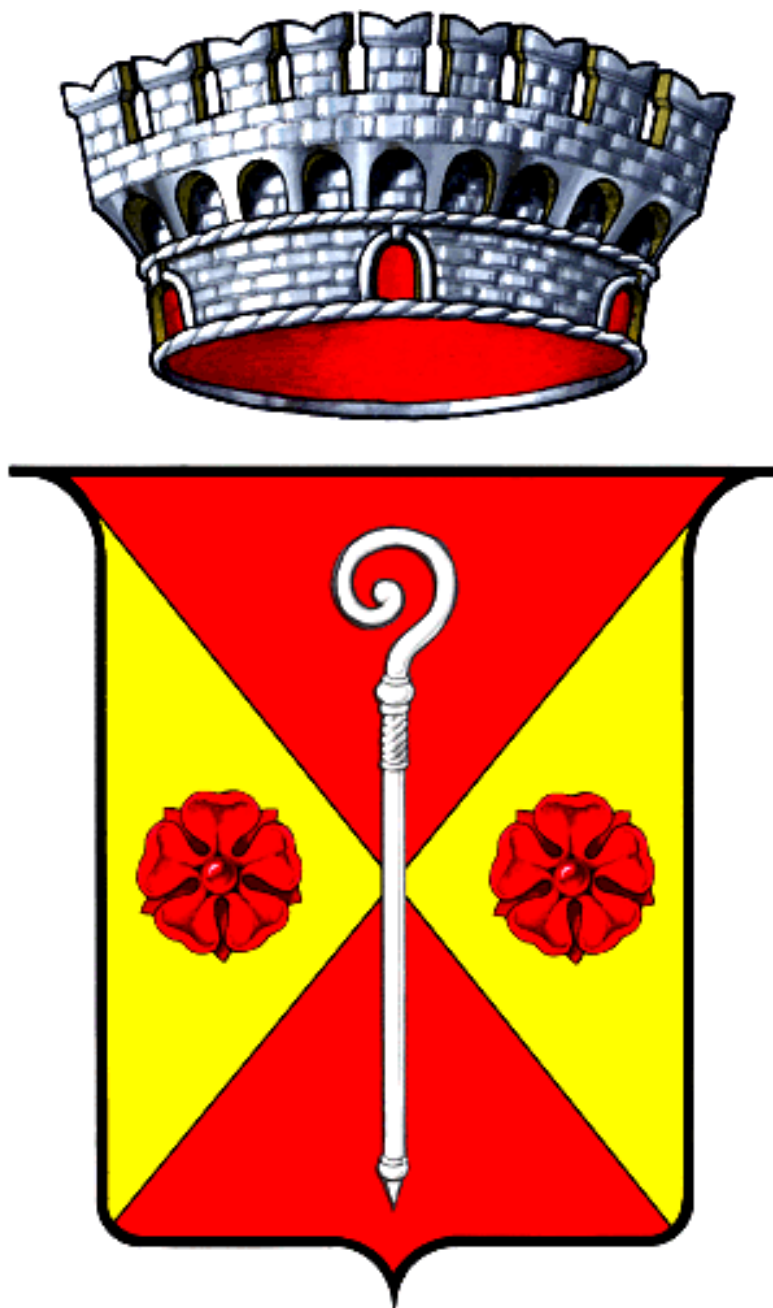


Comune di CISTERNINO Provincia di Brindisi



PIANO COMUNALE di EMERGENZA di PROTEZIONE CIVILE

Adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. del

REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

Per apportare le aggiunte e varianti al presente documento saranno, di volta in volta, diramate apposite “serie“ numerate progressivamente.

Verranno sostituite, di norma, intere pagine o ne verranno inserite delle nuove.

Le varianti di lieve entità – cancellature, inserimento o sostituzione di parole o frasi – dovranno essere apportate sempre a penna e con inchiostro nero o blu. Le righe di cancellatura devono lasciare leggibile il precedente.

Le lettere di trasmissione delle aggiunte e varianti e le pagine sostituite devono essere custodite in apposito fascicolo, da tenere unito al presente documento.

Nella tabella seguente dovranno essere registrate, sempre in ordine progressivo, tutte le serie di aggiunte e varianti al piano.

| num. | Estremi lettera trasmissione | Riferimento <i>Pagine</i> | Data della Modifica | Firma di chi apporta la modifica |
|------|------------------------------|---------------------------|---------------------|----------------------------------|
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |

INTRODUZIONE

La Protezione Civile è una componente fondamentale nell'organizzazione della società contemporanea che quotidianamente è chiamata ad affrontare, mantenere e migliorare il livello di sicurezza e protezione dei cittadini.

Nel complesso sistema della protezione civile il livello di base è sicuramente rappresentato dal Comune, sia come ente locale territoriale sia per la figura istituzionale del Sindaco, espressamente qualificato come "Autorità Locale di Protezione Civile", e come tale responsabile, in ambito comunale, "della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza". Nell'ordinamento settoriale della protezione civile, il ruolo del Comune come struttura di base ha costituito una costante degli ultimi decenni, e si è anche registrata una progressiva accentuazione in ragione della sempre maggiore affermazione della tendenza autonomista del sistema a cui è seguito un progressivo rafforzamento del ruolo di questi enti territoriali. Alla luce delle evoluzioni del sistema, la responsabilità del Sindaco è diventata piena, in alcuni casi addirittura esclusiva, ed il Comune costituisce la componente elementare ma allo stesso tempo fondamentale del sistema della Protezione Civile. Infatti il Comune interviene direttamente o in concorso, sia nella previsione e prevenzione dei rischi sia nella gestione dell'emergenza sia nella successiva attività di superamento dell'emergenza e di ricostruzione post evento.

Così come è stato concepito e voluto il sistema di protezione civile e come configurato dalla legislazione vigente, la pianificazione assume un ruolo rilevante e si distingue in varie fasi tra cui la "pianificazione dell'emergenza", generale o specifica che sia, costituisce il momento più elevato di organizzazione che un ente si possa dare nel campo dei servizi al cittadino, per la tutela della sua vita, dei suoi beni e dell'ambiente che lo circonda. In via generale la pianificazione di protezione civile risulta essenziale perché, sotto l'urgenza degli eventi calamitosi, l'impiego delle risorse e degli strumenti di soccorso (leggi "la macchina dei soccorsi") deve essere attivato immediatamente e globalmente. Obiettivo dichiarato di questo sforzo organizzativo è quello di **anticipare il maggior numero di determinazioni possibili ad un momento precedente l'emergenza** proprio al fine di ridurre al massimo i tempi di intervento per il soccorso ed ottimizzarne gli effetti.

Le norme che regolano il complesso sistema di protezione civile, si citano fra tutte, la legge 225/92, novellata dal Decreto Legge n. 59/2012, a sua volta modificato e convertito in legge dalla legge n. 100/2012, il D. Lgs. 112/98, la legge regionale della Puglia n. 18/2000, la legge costituzionale n. 3/2001 riportante modifiche al titolo V della Costituzione, la legge n. 401/2001 che ha convertito in legge, modificandolo, il decreto legge n. 343/2001 recante disposizioni urgenti per

assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte all'attività di protezione civile, lette come una sorta di combinato disposto, hanno provveduto a delineare chiaramente i compiti e le funzioni del Comune in questo ambito ed hanno stabilito, tra le altre cose, che essi **“devono”** dotarsi di un piano di emergenza di protezione civile. Invero, la normativa nazionale riporta che il Comune **“può”** dotarsi di una struttura comunale di Protezione Civile e di un piano comunale di emergenza. Tale scelta, in ossequio al principio dell'autonomia amministrativa e politica, è sicuramente discrezionale, ma comunque non arbitraria, e, la mancata organizzazione di una seppur minima struttura di protezione civile deve essere fondata sulla motivazione della **“assoluta”** mancanza di tale necessità.

Il Comune di Cisternino si prefigge di dare concreta attuazione alla struttura per la gestione delle attività di protezione civile, attraverso l'adozione del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile nel quale saranno previste le attività di coordinamento e le procedure che dovranno essere seguite per fronteggiare un evento calamitoso atteso nel territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano di Emergenza è, quindi, il supporto operativo del quale il Sindaco si avvale per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Questo strumento operativo dovrà dare risposta alle seguenti domande:

- a. quali eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?
- b. quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti e/o danneggiati?
- c. quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- d. a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze?

Per far ciò occorre innanzitutto definire gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità del territorio interessato (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.) al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso e quindi poter dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento della calamità. **Il Piano è dunque uno strumento di lavoro dinamico e tarato su situazioni verosimili e sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio. Esso è aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto a seguito dell'acquisizione di nuove conoscenze sulle condizioni di rischio e dell'avvento di nuove tecnologie che comportino diverse valutazioni degli scenari, o ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e di allerta della popolazione.**

Il Sindaco, **Autorità Locale di Protezione Civile** è il primo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Al verificarsi di una situazione d'emergenza ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, nei casi previsti dalla legge, assume la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita ed adotta i necessari provvedimenti. Negli altri casi notizia dei fatti il Prefetto ed il Presidente della Regione ed insieme a loro decide il da farsi.

Il Sindaco, in ragione della normativa statale e regionale vigente (Legge n. 225/92, più volte modificata ed integrata, e Legge Regionale n. 18/2000) per il corretto espletamento delle responsabilità ad esso affidate, ha il **dovere** di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi preventive ed organizzative del sistema comunale di protezione civile nonché nelle fasi operative volte al superamento dell'emergenza.

IL PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di protezione civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso. L'elaborazione del piano comunale di emergenza di protezione civile ha lo scopo di organizzare, secondo uno schema ordinato e preordinato, il complesso delle attività operative per un coordinato intervento di soccorso in emergenza a favore della popolazione esposta ad eventi calamitosi.

In sintesi i piani di emergenza sono documenti che, finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni:

- affidano responsabilità ad amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui per la attivazione di specifiche azioni, in tempi e spazi predeterminati, in caso di incombente pericolo o di emergenza che superi la capacità di risposta di una singola struttura operativa o ente, in via ordinaria;
- definiscono la catena di comando e le modalità del coordinamento interorganizzativo, necessarie alla individuazione ed alla attuazione degli interventi urgenti;
- individuano le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza. Quindi i piani costituiscono, sia a livello comunale che a livello provinciale, lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio;
- tengono conto ed integrano i piani operativi di emergenza di enti, strutture tecniche, gestori di servizi pubblici e riportano procedure tecniche di dettaglio, necessarie all'attivazione.

Questo lavoro si avvale della raccolta degli studi e delle ricerche attualmente esistenti e disponibili e trova fondamento nel documento che la Regione Puglia ha approvato con Deliberazione di Giunta 7 marzo 2005 n. 255: [“protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile”](#). Nel contempo, si pone come base per l'approfondimento di tutte le attività di censimento e monitoraggio finalizzate alla mitigazione dei rischi in sinergia con Università, Organismi di ricerca, e Regione. In Italia il termine "Protezione Civile", in passato, si è troppo spesso identificato con il mero soccorso prestato da colonne composte da personale equipaggiato, inquadrato e addestrato che (in un tempo più o meno breve) dovevano raggiungere l'area del disastro per prestare i primi aiuti ai sinistrati. Purtroppo questa limitazione del termine è stata istituzionalizzata dai piani di protezione civile proposti dalle strutture statali che, essendo redatti da professionisti del soccorso (sostanzialmente militari e Vigili del Fuoco) vedono nella comunità colpita un mero strumento passivo nelle mani dei soccorritori. In realtà molti disastri

(in primo luogo i terremoti) devono essere affrontati nello spazio di poche ore: un tempo drammaticamente limitato che deve, perciò, vedere l'impegno in prima persona della stessa comunità colpita. **In tal senso è di fondamentale importanza che le comunità locali siano già organizzate per affrontare un disastro strutturandosi non già intorno ad un piano di soccorso ma, bensì, intorno ad un Piano di emergenza basato sul concetto di autoprotezione.** Un piano di emergenza può definirsi come una serie di procedure da affidare a persone facilmente identificabili per affrontare un disastro o un allarme. Tutti i piani di emergenza degni di questo nome scaturiscono, comunque, dalla interpolazione di **tre griglie di analisi**: la **vulnerabilità territoriale**, la **vulnerabilità sistemica** e la disamina delle **risorse disponibili**.

Un piano di emergenza nasce sostanzialmente da uno studio sulla vulnerabilità del territorio, sulla possibilità che questo sia investito da un evento disastroso e sull'analisi del rischio massimo ipotizzabile.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI E LINEE GUIDA

- l'articolo 117, comma 3 della Carta Costituzionale della Repubblica Italiana che annovera la protezione civile tra le materie di legislazione concorrente per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali che resta riservata alla legislazione dello Stato;
- La Legge 24 febbraio 1992 n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, all'art. 2 definisce e distingue la tipologia degli eventi in 3 livelli:
 - a) eventi naturali o connessi con attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
 - b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
 - c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari;
- Il Decreto Ministeriale del 28 maggio 1993, attuativo del D. Lgs n. 504 del 30 settembre 1992 annovera **la Protezione Civile tra i servizi indispensabili che i Comuni devono fornire alla collettività, ed individua la fonte primaria di finanziamento;**

- Il Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 stabilisce, tra l'altro, le funzioni conferite dallo Stato, a Regioni ed Enti Locali. In particolare, in tema di protezione civile, vengono attribuite ai Comuni le funzioni relative:
 - a) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
 - b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
 - c) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalle Leggi ed alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
 - d) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
 - e) alla vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti, da parte delle strutture locali di protezione civile;
 - f) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;

- La legge n. 100 del 2012 che ha sostanzialmente modificato la legge n. 225/1992 con importanti innovazioni;

- La legge Regionale Puglia 30 novembre 2000 n. 18 che ha recepito le direttive nazionali;

- Il protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione d'emergenza in materia di protezione civile.

STRUTTURA DEL PIANO

La struttura del presente elaborato è stato mutuato dal metodo “Augustus” che è un documento elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile come una sorta di linea guida primordiale per i piani di emergenza di protezione civile. inoltre, questo elaborato prende spunto e vita dalle raccomandazioni operative e le linee guida della Regione Puglia in tema di previsione del rischio.

Il piano è strutturato in tre parti principali:

- A. Parte generale:** nella quale sono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle eventuali reti di monitoraggio e alla elaborazione degli scenari di rischio;
- B. Lineamenti della pianificazione:** nella quale si individuano i soggetti cui demandare le competenze (divise in funzioni di supporto) per il conseguimento degli obiettivi preventivamente definiti, necessari a fornire un’adeguata risposta di protezione civile al verificarsi di un evento calamitoso;
- C. Modello di intervento:** nella quale è riportata l’organizzazione delle azioni durante la fase operativa per il coordinamento della risposta di protezione civile effettuata dai soggetti individuati nella “parte B”.

Nella parte finale ci si soffermerà sia sulle esercitazioni di protezione civile che tanta importanza rivestono in funzione sia della necessità di tenere alta l’attenzione e la preparazione nell’affrontare le emergenze e sia sull’utilizzo delle associazioni di volontariato eventualmente esistenti sul territorio comunale di Cisternino.

A – PARTE GENERALE

A. I - DATI DI BASE

A. I. I. Cartografia generale

La base cartografica di supporto al piano, è così costituita:

- [Rappresentazione del territorio provinciale](#) su base PAI
- [Carta Provinciale Geomorfologica](#)
- [Carta della viabilità principale provinciale](#) I:750.000
- [Carta Modello di Intervento](#) su aerofotogrammetria del territorio comunale
- Aerofotogrammetrie dei principali centri abitati del territorio con l'indicazione delle aree di ammassamento, di attesa e di ricovero ([Cisternino](#), [Casalini](#), [Caranna](#), [Marinelli](#), [Sisto e Figazzano](#))
- [Carta idrogeomorfologica](#) del territorio comunale con doline e corpi ricettori finali su base PAI
- [Carta comunale delle aree a rischio idrogeologico molto elevato individuate dall'autorità di bacino](#) su ortofoto PAI

..... di adeguamento del PRG al PUTT regionale

- [Carta degli Ambiti Territoriali Estesi ATE](#) (da PUTT)
- [Carta dei Beni Culturali](#) (da PRG)
- [Carta dei boschi e della macchia mediterranea](#) (da PUTT)
- [Carta Zona Trulli](#) (da PUTT)
- [Carta delle Grotte](#) (da PUTT)
- [Carta dei Vincoli Faunistici](#) (da PUTT)
- [Carta dei Beni Architettonici Extraurbani](#) (da PUTT)
- [Carta del Vincolo Idrogeologico](#) (da PUTT)
- [Carta Geomorfologica Cigli](#) (da PUTT)
- [Carta Geomorfologica Doline e Piane Alluvionali](#) (da PUTT)
- [Cisternino Centro I:2000](#) - Stato attuale - edifici e zone di particolare interesse (da PRG)

..... e del PUG (Piano Urbanistico Generale)

- [Carta Archeologica](#) (da PUG)
- [Carta delle Aree Percorse dal Fuoco](#) (da PUG)
- [Carta Geomorfologica dei Crinali e dei Versanti](#) (da PUG)
- [Carta Idrogeomorfologica delle doline e zone Allagamenti](#) (da PUG)
- [Carta dei vincoli Idrogeologici e delle aree depresse](#) (da PUG)
- [Carta del Vincolo della Valle d'Itria](#) (da PUG)

A. I. 2. Dati generali – Territorio e sua collocazione geografica.

Il territorio comunale di Cisternino è riportato sui fogli nn. 190 e 191 della carta ufficiale d'Italia I.G.M. in scala 1:100.000(I.G.M.). Esso confina con i comuni di Martina Franca, Locorotondo, Fasano ed Ostuni. Il Comune di Cisternino si estende per circa 54,05 Kmq tra tre province e sostanzialmente la sua morfologia è caratterizzata da un andamento collinare regolare. L'altitudine sul livello medio del mare va da 100 a 405 metri con una escursione altimetrica di 305 metri.

Il Comune di Cisternino, il cui centro urbano principale (Cisternino centro) ha una posizione geografica planetaria di 40° 44' 43" N di latitudine e 17° 25' 30" E di longitudine (casa comunale), è collocato a Nord/Nord – Ovest rispetto alla città di Brindisi ed ha un altitudine di 393 metri sul livello del mare.

A. I. 3. Assetto Idrogeologico e Geomorfologico.

Il territorio del Comune di Cisternino si inserisce nel contesto geologico generale dell'area murgiana che comprende la "Terra di Bari" e la "Penisola Salentina". Il sottosuolo è prevalentemente carsico e disseminato di grotte naturali. Le grotte presenti nel territorio di Cisternino sono state censite grazie ad un certosino e capillare lavoro del Gruppo Speleologico che da anni è presente su Cisternino e l'elenco completo è stato riportato nella cartografia di adeguamento del PRG al P.U.T.T.). L'area annessa è costituita da una fascia della larghezza costante di mt. 100 attorno all'involuppo della grotta.

Dal punto di vista idrogeologico, è caratterizzato da una morfologia pedecollinare pianeggiante con salti di quota. Le aree a vincolo idrogeologico sono situate a nord lungo il confine con il Comune di Fasano e a est in località La Specchia lungo il confine con il Comune di Ostuni. In tali aree, perimetrale dal PUG, è vietata la trasformazione dei boschi esistenti in altre qualità di coltura ed è altresì vietata qualsiasi opera che turbi il regime delle acque. Tali aree risultano inserite in Ambiti Territoriali Estesi (ATE) di tipo "B" e "C" per le quali devono esser perseguiti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesistico-ambientale.

Geomorfologicamente, si possono individuare numerose doline (aree depresse) e voragini sparse per tutto il territorio. Le doline sono emergenze geomorfologiche, parte integrante del paesaggio carsico e sono costituite da tipiche depressioni morfostrutturali variamente orientate e dimensionate in seno alla formazione calcarea affiorante. Di solito, al di sotto di una copertura di terre argillose residuali (terre rosse) prevalentemente impermeabili, presentano un condotto carsico verticale (inghiottitoio, vora o capovento), nel quale confluiscono le acque superficiali. Le doline, oltre ad essere entità geomorfologiche con valenza paesaggistica, rappresentano elementi di rischio geomorfologico ed idrologico in aree urbanizzate e pertanto rientrano nelle perimetrazioni di rischio geomorfologico ed idraulico previste dal P.A.I dell'Autorità di Bacino della Puglia. Tali elementi di rischio sono stati censiti nella cartografia del PUG.

L'area di pertinenza della dolina ha di norma, nella cartografia del PUG, perimetro coincidente con l'area morfologicamente più depressa, mentre l'area annessa è data da una fascia di larghezza variabile in funzione della morfologia e del grado di antropizzazione dell'area circostante.

Altra caratteristica geomorfologica è la presenza di Versanti e Crinali che caratterizzano tutto il territorio cistranese. Si definisce “**versante**”, l'area delimitata da un ciglio di scarpata ed un pianoro; “**ciglio di scarpata**” è l'orlatura superiore con significato morfologico; “**pianoro**” è l'area con pendenza assoluta <10%. Nel territorio comunale di Cisternino sono stati individuati secondo la definizione del P.U.T.T./P due tipologie di versanti tutti non montani e con pendenze che oscillano tra > 30% e < 30%.

A.1.4. Assetto Viabilistico Generale.

Il territorio del Comune di Cisternino non è interessato dalla viabilità di rilievo nazionale. Di contro, la viabilità provinciale è particolarmente sviluppata e questo indubbiamente in relazione, anche, alla conformazione del territorio. Sulle strade provinciali si riversa tutto il traffico importante da e per il centro abitato oltre che per le direttrici regionali di Bari, Brindisi e Taranto. Le numerose e capillari strade comunali, completato il quadro d'insieme che contribuisce ad avere un territorio variamente servito e ben collegato con i centri limitrofi.

Le strade principali sono:

- La provinciale n. 9 che collega Cisternino alla ex S.S. 16, alla S.S. 379 ed al mare;
- La provinciale n. 5 che collega Cisternino a Fasano;
- La provinciale n. 13 che collega Cisternino a Martina Franca;
- La Provinciale n. 17 che collega Cisternino ad Ostuni;
- La provinciale n. 16 che collega Cisternino a Ceglie Messapica.

A.1.5. Popolazione.

Nel corso dei secoli, la popolazione del Comune di Cisternino, si è distribuita su tutto il territorio ed ha formato, oltre al centro urbano principale, alcuni piccoli agglomerati urbani anche in conseguenza delle esigenze sia di lavoro sia familiari. Importante è anche la quantità di residenti nelle campagne (case sparse) in conseguenza del lavoro nei campi e dell'attività agro-imprenditoriale che nel Comune di Cisternino è abbastanza fiorente. Il Comune di Cisternino conta 11.772 residenti (dati ISTAT censimento della popolazione e delle famiglie 2011), ma coloro che vi hanno eletto la loro dimora abituale per tutto l'anno sono tanti e nel periodo estivo diventano più di 16.000 per effetto di un turismo diffuso abbastanza accentuato (enogastronomia) ed accompagnato dal rientro degli emigranti per le ferie. Il territorio comunale è interessato da un'antropizzazione diffusa con abitazioni coloniche e case di campagna abitate tutto l'anno, sparse a macchia di leopardo sull'intera area di interesse comunale.

Dai dati rilevati dall'ISTAT (www.istat.it), si ha un quadro completo ed esaustivo con fotografia alla data dell'ultimo censimento ufficiale della popolazione e delle famiglie:

[Popolazione del Comune censimento 2011](#)

(Le tabelle sopra riportate ed i relativi dati, saranno aggiornate d'ufficio, ogni qualvolta saranno disponibili nuovi dati ufficiali elaborati e messi a disposizione dall'ISTAT e/o dall'anagrafe comunale)

A. 2. IDROGRAFIA E CLIMATOLOGIA

L'idrografia superficiale del territorio di Cisternino, è caratterizzata dalla presenza di impluvi naturali e canali, che portano le loro acque nelle zone pianeggianti e nei numerosi corpi ricettori naturali sparsi per tutta la zona. Gli impluvi ed i canali costituiscono il sistema naturale di deflusso delle acque meteoriche lungo le direttrici di pendenza e quindi sono di difesa contro gli allagamenti e le inondazioni. La loro funzionalità è vitale per il nostro territorio e deve essere tenuta alta con interventi di sistemazione idraulica. Dalle colline ai confini con i Comuni di Fasano ed Ostuni, invece, le acque piovane si dirigono fuori dal territorio comunale per poi raggiungere il mare attraversando i bacini idrografici ivi presenti.

Per meglio comprendere l'importanza di questi sistemi idrografici e la necessità di manutenzione e di monitoraggio, di seguito si riportano le [medie mensili delle precipitazioni in Puglia dal 1951 al 2001](#). Il dato, utile per un'analisi climatologica è arricchito dalle [medie stagionali delle precipitazioni in Puglia degli ultimi 5 anni](#) si d'averne un dato il più omogeneo possibile.

Questi sono i dati più completi relativi al territorio regionale. I dati climatici, a differenza di quelli meteorologici, sono attendibili se si riferiscono ad un periodo il più lungo possibile tanto da avere delle notizie che possano dare indicazioni circa il cambiamento del clima ed i suoi tempi di ritorno (climatologia). I dati meteorologici, invece, si occupano degli eventi a breve termine per la elaborazione di proiezioni su tempi ristretti (meteorologia). A completamento di questo dato, si riportano i dati meteorologici rilevati sul territorio di Cisternino nel recente passato (ultimi due anni). Fonte: Associazione "Meteo Valle d'Itria" - [Stazione C/da Pico](#).

I dati ufficiali ci parlano di un crescita del dato relativo alle precipitazioni tanto da individuare il territorio comunale tra quelli con la quantità di pioggia più alta su base annua ([carta delle isoiete](#)). Tra l'altro, i dati storici, nonostante la condizione di siccità diffusa verificatasi tra gli anni 50 e la fine del secolo scorso, ci riportano anche che, in alcune zone, dopo eventi meteorologici avversi di particolare violenza ed entità, si sono verificati, quindi si posso ancora verificare, allagamenti di vaste

proporzioni. Dall'archivio piene del "progetto AVI (Analisi della Vulnerabilità Idrogeologica)", elaborato dal CNR, sono stati rilevati alcuni eventi importanti che nel secolo scorso hanno interessato il territorio di Cisternino. Per completezza, di seguito, si riportano le citate tabelle estratte dal "Progetto AVI – Catalogo delle località colpite da piene – Sistema Informativo delle Catastrofi idrogeologiche”:

[Progetto AVI – Catalogo delle località colpite da piene](#)

[Evento alluvionale Chiobbica 8 ottobre 1949](#)

[Evento alluvionale Chiobbica 15 agosto 1950](#)

A.3. SISMICITA'

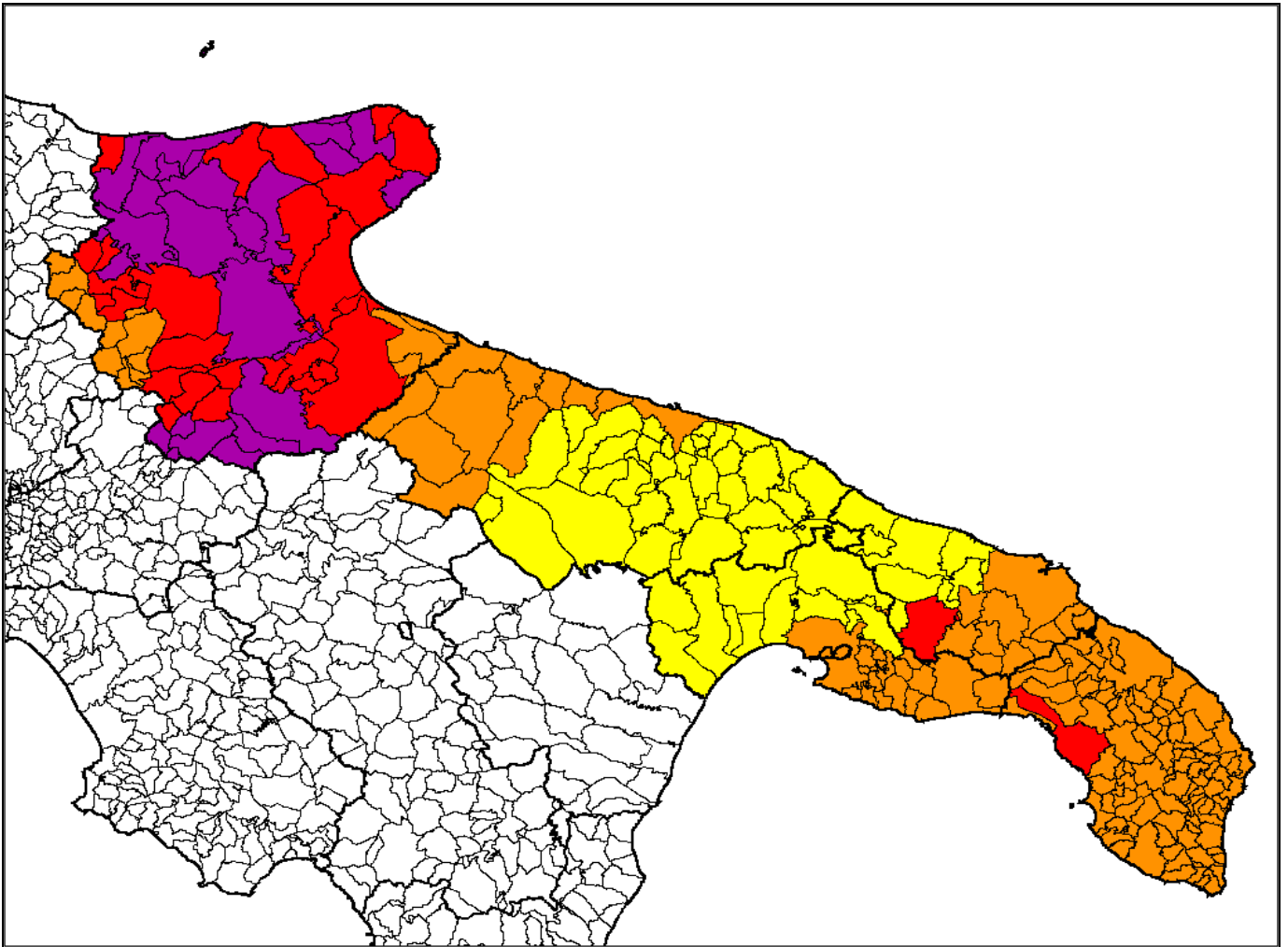
Se osserviamo le carte della pericolosità sismica d'Italia recanti le classificazioni redatte secondo i dettami dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, ci rendiamo subito conto che la nostra Regione manifesta un marcato rischio sismico soprattutto nella zona garganica e nella zona a confine con la Basilicata. Nell'area in cui insiste il territorio comunale di Cisternino (a Nord-Ovest della città capoluogo di provincia) il fenomeno sismico manifesta una bassissima incidenza, caratterizzando l'area stessa come a basso rischio sismico e che, prevalentemente, può risentire, di riflesso, di fenomeni che hanno epicentro in altre località anche estere. Dal punto di vista storico, infatti, si ricordano terremoti che hanno causato solo vibrazioni sismiche avvertite, dalla popolazione, ai piani più alti (terremoto in Lucania, in Albania, in Grecia e nei Balcani). Fa eccezione un terremoto registrato presso INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), alle ore 08.37 dell'11 agosto 2013, di magnitudo 2.2 della scala Richter con epicentro vicinissimo a Cisternino e Martina Franca. L'evento è stato solo registrato dagli strumenti e non ha causato danni di alcun genere a conferma della bassa macrosismicità della zona.

La macrosismicità del territorio di Cisternino, è riportata sulla carta della macrosismicità della Puglia. Questa carta, riporta, per ciascuna area del territorio regionale, i valori massimi di intensità risentita a seguito degli eventi storici verificatisi.

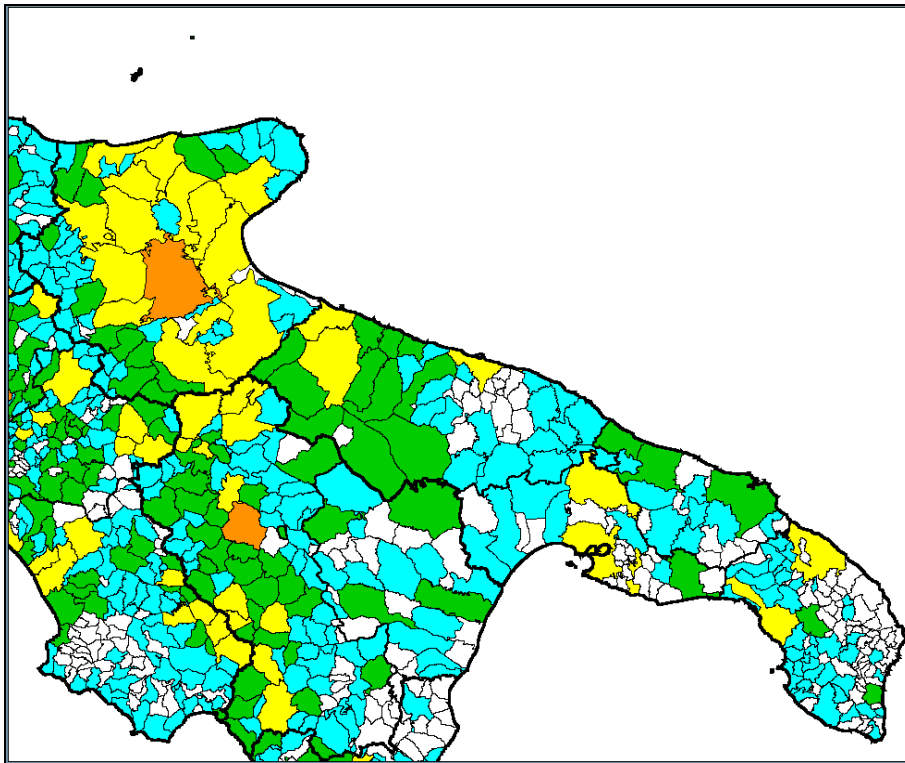
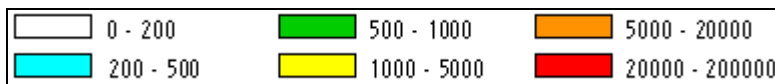
Sono state poi elaborate alcune carte derivate tematiche relative agli edifici ed alle persone coinvolte per ciascuna area e queste carte regionali sono qui di seguito riportate.

Massime intensità macrosismiche rilevate nelle Province della Puglia Scala MCS

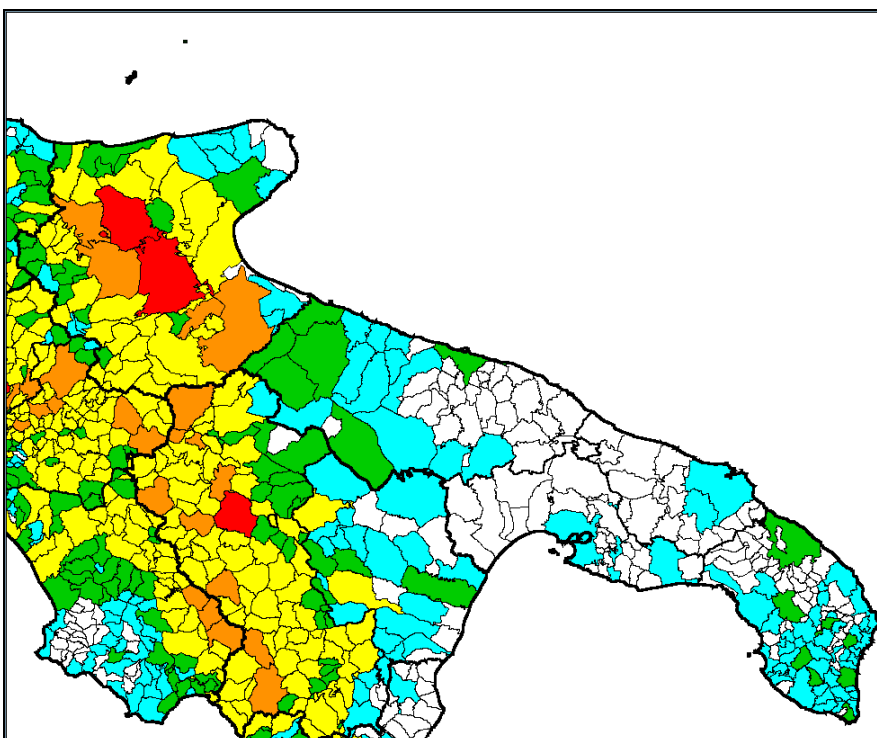
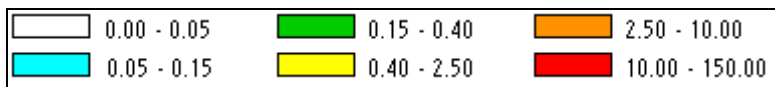
| LEGENDA | |
|---|-----------|
|  | 7 |
|  | 9 |
|  | ≤ 6 |
|  | 8 |
|  | ≥ 10 |

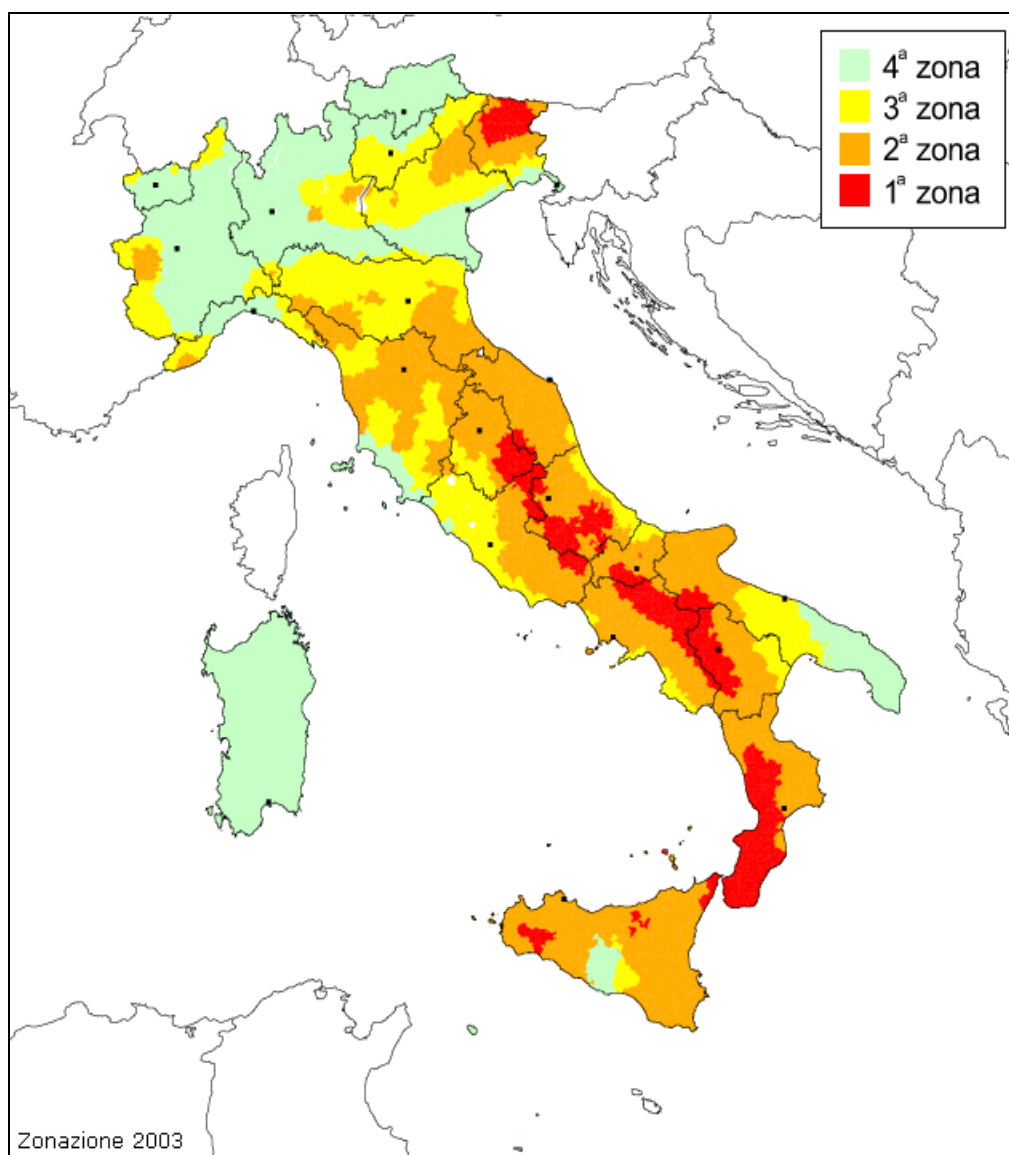


Numero di fabbricati coinvolti



Popolazione coinvolta per crolli degli edifici





Classificazione secondo OPCM 3274

Come si rileva dalla cartina, il Comune di Cisternino ricade in ZONA 4 (basso rischio), e tale rimane anche dopo la registrazione dell'evento minimo dell'11 agosto 2013, pur tuttavia, relativamente sia alle attività edilizie di natura privata, sia alla costruzione di opere pubbliche, edifici pubblici ed edifici aperti al pubblico, ci sono criteri di progettazione da tenere in debito conto durante la fase di realizzazione e collaudo.

Pertanto, considerato che il massimo risentimento medio atteso è molto basso, non si ritiene, in questa fase del Piano, di approfondire ulteriormente le procedure da porre in atto. Tuttavia, in caso di risentimento sismico nel territorio, dovranno essere adottate le misure minime per limitare le situazioni di panico tra la cittadinanza ed attivare le strutture tecniche comunali per l'immediata verifica di stabilità soprattutto degli edifici pubblici strategici.

A. 4. AREE BOScate ED A MACCHIA MEDITERRANEA

Il territorio comunale di Cisternino presenta una consistente estensione boschiva e di macchia mediterranea. Vi sono circa 400 ettari di bosco (7,5% circa della totale del territorio) di cui circa 244 di proprietà comunale. I boschi comunali di Cisternino, che si snodano con omogeneità ai confini con Fasano ed Ostuni, sono la formazione vegetale più consistente della provincia di Brindisi. In altri siti, poi, ci sono altri boschi che si sviluppano secondo un andamento disomogeneo. Tale situazione, connessa alla diffusa antropizzazione edificatoria nelle vicinanze di tali zone a rischio, costituisce una vulnerabilità elevata in relazione al rischio di incendi di interfaccia.

[Carta delle aree boscate ed a macchia mediterranea](#)

A. 5. ATTIVITA' PRODUTTIVE PERICOLOSE

Lo sviluppo urbanistico del territorio di Cisternino, relativamente alle attività industriali, è appena accentuato e relativamente al rischio di incidente rilevante al momento nessuna azienda è sottoposta all'obbligo di notifica di cui alle direttive Seveso e Seveso II (la direttiva Seveso III dell'agosto 2012 deve ancora essere recepita), così come si evince dall'elenco nazionale degli stabilimenti a rischio industriale predisposto dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione IV - Rischio Rilevante ed Autorizzazione Integrata Ambientale - redatto in collaborazione con il Servizio Rischio Industriale dell'ISPRA ([elenco Regione Puglia](#)). E' vero anche che ci sono poche aziende potenzialmente a rischio, ma è necessario porre in essere un sistema di collaborazione con le aziende stesse al fine di avere una programmazione che tenga conto anche dei futuri insediamenti abitativi e/o produttivi.

A. 6. TRASPORTI PERICOLOSI

Il territorio comunale di Cisternino non è solcato da importanti arterie stradali né da ferroviarie di respiro nazionale tanto da poter essere considerato al riparo da rischi connessi ai trasporti in generale ed ai trasporti pericolosi e di merci pericolose in particolare. Pur tuttavia sul territorio comunale si può riscontrare la presenza di aziende che commercializzano merci pericolose tanto da constatare che il loro trasporto avvenga comunque sulle nostre strade. Inoltre la vicinanza con comuni di grandi dimensioni e con grandi zone industriali può farci ipotizzare, sul territorio di Cisternino, la presenza pressoché continua di veicoli che trasportano merci pericolose. Tanto rilevato, si ritiene che occorre considerare adeguatamente il potenziale rischio derivante dal rilascio di sostanze pericolose e in particolare il rischio che deriva dal trasporto delle medesime.

A. 7. SCENARI DI RISCHIO

Lo scenario di rischio altro non è che la visualizzazione di fatto dei possibili effetti prodotti al suolo da eventi intensi e/o prolungati nel tempo. In relazione al presente elaborato, la realizzazione di scenari di riferimento aderenti il più possibile alla realtà che andrà a verificarsi in caso di emergenza, è l'elemento che condiziona pesantemente l'efficacia dell'intero piano.

Gli scenari di rischio si ricavano dai programmi di previsione e prevenzione realizzati dai Gruppi Nazionali di Ricerca dai Servizi tecnici Nazionali, dalle Regioni e dalle Province; dall'analisi dei dati storici per evento; dalle elaborazioni prodotte dall'Autorità di Bacino della Puglia in merito al rischio alluvioni, inondazioni e frane. Inoltre, si ottengono degli scenari attendibili incrociando e sovrapponendo le carte del territorio con le carte tematiche relative agli eventi attesi. Allo stato attuale sono disponibili solo i dati storici e quelli elaborati dall'Autorità di Bacino, quindi, si possono ipotizzare degli scenari partendo dagli eventi accaduti e dai loro effetti sul territorio (alluvioni, allagamenti, incendi, ecc.) (per allagamenti, alluvioni e frane vedi le carte [AVI 1](#) ed [AVI 2](#)). I diversi scenari possono essere ottenuti modificando sia alcune delle caratteristiche dell'evento (che sono probabilistiche) sia alcune grandezze descrittive del sistema territoriale. Si ha il dovere, comunque, di produrre uno strumento valido che supporti l'Autorità Locale di Protezione Civile (il Sindaco) nel suo difficile compito di coordinatore dei soccorsi per la salvaguardia della popolazione.

Definizione delle Classi di Rischio

Il DPCM 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180" definisce quattro classi di rischio, secondo la classificazione di seguito riportata:

- **moderato R1:** per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- **medio R2:** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **elevato R3:** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **molto elevato R4:** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

A.7. MAGGIORI EVENTI ATTESI

Sulla base dell'analisi del territorio, della sua antropizzazione e delle sue caratteristiche strutturali, si elencano qui di seguito i tipi di eventi che si possono verificare con più probabilità rispetto ad altri e per ognuno si devono costruire i lineamenti della pianificazione di emergenza ed il relativo modello d'intervento per superarla. I maggiori eventi attesi sono:

- **INCENDI;**
- **RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE ANCHE A SEGUITO DI INCIDENTE DA TRASPORTO SU STRADA E SU FERROVIA;**
- **POSSIBILI RISENTIMENTI DI ATTIVITÀ SISMICHE IN AREE REGIONALI LIMITROFE;**
- **EVENTI ATMOSFERICI ECCEZIONALI CON ALLAGAMENTI;**
- **FORTI NEVICATE;**
- **INCIDENTI STRADALI, AEREI ED ESPLOSIONI CON GRAVI CONSEGUENZE ALLE PERSONE;**
- **COLLASSO DEI SISTEMI TECNOLOGICI (BLACK-OUT ELETTRICO, TELEFONICO, INFORMATICO) ED INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO;**

Ci sono poi altri rischi che per la loro peculiarità sono stati considerati a livello provinciale direttamente dalla Prefettura UTG che ha elaborato ed approvato la stesura definitiva. Si tratta del [Piano Provinciale Ricerca Persone Scomparse](#) e del [Piano Provinciale Trasporto Materie Fissili](#).

INCENDI

Fermo restando le tipologie d'intervento funzionali alle mansioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il rischio da incendi interessa l'organizzazione comunale di protezione civile quando, per gravità propria e per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco, la situazione è talmente grave tanto da manifestare pericolo per la pubblica incolumità nonché per la vita dei cittadini.

Tra i vari tipi di incendi si possono individuare:

1. **Incendi urbani** con particolare riferimento a strutture adibite a pubblico spettacolo o a pubblici servizi quali ospedali, cinema, teatro, locali da ballo, grandi magazzini, etc;
2. **Incendi industriali** che coinvolgono insediamenti o infrastrutture che presentano un elevato coefficiente di rischio quali ad esempio stabilimenti di produzione di materiale altamente infiammabile, stabilimenti chimici o che utilizzano una notevole quantità di sostanze chimiche;
3. **Incendi boschivi (intendendo per boschi anche la macchia mediterranea) ed incendi in vasti appezzamenti di terreno** che comportano l'intervento del sistema comunale di protezione civile quando, per l'estensione dei medesimi, siano potenzialmente minacciati i centri abitati o altri insediamenti, costituendo così un grave pericolo per la pubblica incolumità, o siano minacciati i patrimoni agricoli e/o forestali.

INCENDI URBANI DI VASTE PROPORZIONI.

In relazione a questa ipotesi di rischio la struttura comunale di Protezione Civile si attiva ed il Sindaco provvede ad avvisare i Vigili del Fuoco, i quali assumono il comando delle operazioni di spegnimento e di tutte le attività connesse. La struttura comunale resta a disposizione del dirigente responsabile dei Vigili del Fuoco ed in particolare la Polizia Municipale attua i cancelli stradali e mette in sicurezza la zona interessata sempre secondo le indicazioni impartite dal funzionario dei Vigili del Fuoco. Il Sindaco si occupa della salvaguardia e della sicurezza dei cittadini. Per quanto attiene al sistema comunale di Protezione Civile, in caso di incendio che ha causato la perdita delle abitazioni e del rifugio per la notte, oppure la vicinanza della fonte dell'incendio e la sua propagazione interessano le abitazioni vicine, esso si deve attivare per reperire un alloggio ed un posto per dormire agli eventuali sfollati ed a coloro che hanno subito un'ordinanza di sgombero.

Il Sindaco, sentite le loro necessità e le loro determinazioni in merito, reperisce delle camere in albergo oppure, se l'emergenza è di notevole entità emanando apposite ordinanze in deroga alle normative nazionali, requisisce le abitazioni vuote e libere e le destina allo scopo sino al superamento dell'emergenza.

INCENDI INDUSTRIALI

Anche per questa tipologia di rischio, non ci sono competenze dirette dell'autorità locale di Protezione Civile. Il Sindaco, avuta notizia dell'evento, provvede ad avvisare i Vigili del Fuoco i quali assumono il comando delle operazioni di spegnimento e di tutte le attività connesse. La struttura comunale, appositamente allertata e convocata, si insedia e resta a disposizione del dirigente responsabile dei Vigili del Fuoco ed in particolare la Polizia Municipale attua i cancelli stradali e mette in sicurezza la zona interessata sempre secondo le indicazioni impartite dal funzionario dei Vigili del Fuoco. Il Sindaco si occupa della salvaguardia e della sicurezza dei cittadini. Se, in conseguenza dell'incendio, si dovesse prospettare un potenziale incidente rilevante (vedi paragrafo specifico) con rilascio di sostanze pericolose la struttura comunale si deve attivare al fine di avvisare la popolazione in modo da mettere in atto tutti gli accorgimenti utili alla sicurezza personale. Si può arrivare all'emanazione di ordinanze in deroga al fine di evacuare la zona a rischio e si può prospettare l'utilizzo delle procedure individuate per gli incendi in caso l'emergenza si prolunghi per un tempo più o meno prolungato (reperimento di posti letto in casa o in albergo con legittima procedura da parte del Sindaco).

INCENDI BOSCHIVI E DI MACCHIA MEDITERRANEA

In caso di incendi boschivi e/o incendi assimilati, la competenza diretta per lo spegnimento fa capo al Corpo Forestale dello Stato.

Il Sindaco, avuta notizia dell'evento provvede ad allertare il Corpo Forestale dello Stato il cui funzionario, Direttore Operativo di Spegnimento DOS assume il comando delle operazioni di spegnimento e di tutte le attività connesse. La struttura comunale, appositamente attivata si insedia e resta a disposizione dell'autorità competente. In particolare la Polizia Municipale attua i cancelli stradali e mette in sicurezza la zona interessata sempre secondo le indicazioni impartite dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento. Il Sindaco si occupa della salvaguardia e della sicurezza dei cittadini.

In caso di incendio boschivo o incendio considerato tale secondo quanto previsto nella normativa statale e regionale di settore, il Corpo Forestale dello Stato, venuto a conoscenza del fatto, si reca sul posto ed assume il coordinamento delle operazioni di spegnimento. Inoltre deve:

- Dare immediata comunicazione dell'incendio e del suo andamento al Prefetto ed all'organo forestale competente (Regione Puglia);
- Utilizzare razionalmente le strutture e le opere localmente predisposte ai fini della lotta agli incendi;
- Chiedere la collaborazione dei Vigili del Fuoco e l'intervento dello speciale servizio integrato con l'utilizzo delle forze armate, qualora l'incendio minacci di assumere dimensioni tali da rendere insufficienti le forze a disposizione degli organi locali.

A seguito dei noti fatti del 2007 (incendio di Peschici e Vieste sul Gargano), e tenendo in debita considerazione la [mappa delle temperature medie annue](#) sull'intero territorio della Regione Puglia, che annovera la stessa tra le regioni più calde dell'Italia, il Dipartimento Nazionale della protezione civile ha ordinato ai comuni di dotarsi, anche in via straordinaria, di un piano stralcio per gli incendi boschivi. In questa sede si è provveduto ad aggiornare il piano stralcio che all'epoca il Comune di Cisternino ha adottato: [Piano di Emergenza Incendi di Interfaccia](#).

RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE

Il rilascio di sostanze pericolose, cioè quelle sostanze in grado di provocare danno alle persone, alle cose ed all'ambiente (**esplosivi, carburanti, tossici, corrosivi, sostanze che reagiscono a contatto con l'acqua, ecc.**), pur ammettendo in alcuni casi una fase di preallarme, possono subire una evoluzione dello stato di allarme e di emergenza così precipitoso, da esigere una celerità di esecuzione degli interventi di soccorso assai superiore a quella richiesta per altre calamità, anche se la portata territoriale degli incidenti industriali e della perdita di sostanze trasportate è normalmente più limitata che non per quelli di origine naturale.

Rischio Trasporto Merci pericolose

Il rischio derivato dal trasporto di merci e sostanze pericolose rappresenta un pericolo diffuso su gran parte del territorio. In Italia, come noto, il trasporto merci è affidato prevalentemente a veicoli su gomma. Anche le merci pericolose vengono quotidianamente trasportate sulle strade, rappresentando quindi una sorgente di rischio lineare, diffusa a ragnatela sul territorio. Contrariamente a quanto avviene negli stabilimenti di lavorazione e stoccaggio di sostanze pericolose, per il loro trasporto non si possono adottare gli analoghi sistemi di sicurezza. Un incidente durante il trasporto, potrebbe causare grave pericolo per l'incolumità della popolazione e dell'ambiente circostante, con la relativa necessità di intervento della Protezione Civile.

La necessità di regolamentare, a livello internazionale, il trasporto delle merci pericolose è stata un'esigenza avvertita già alla metà del secolo scorso: è infatti evidente che il trasporto, per le sue intrinseche caratteristiche, ha da sempre oltrepassato le frontiere dei singoli Stati. Sono state quindi sviluppate regolamentazioni specifiche per le diverse modalità di trasporto, marittima, aerea, stradale, ferroviaria. In queste regolamentazioni sono state definite le modalità di classificazione delle merci pericolose, le condizioni per il loro trasporto (utilizzo di imballaggi e cisterne con caratteristiche particolari), le caratteristiche e le modalità di carico sui diversi mezzi di trasporto e, in particolare negli ultimi anni, i requisiti in termini di organizzazione, di formazione del personale, di documentazione. E' ben presto risultato evidente come il trasporto di merci pericolose, oltre a valicare le

frontiere, abbia superato anche i confini fra i diversi modi di trasporto: del resto il crescente ricorso all'intermodalità ne è la più evidente dimostrazione. Per questo è stato creato un Comitato di esperti, che risponde al Comitato economico e sociale delle Nazioni Unite, con l'incarico di mantenere aggiornate, sotto forma di Raccomandazioni, le disposizioni concernenti i requisiti ai quali deve rispondere il trasporto di merci pericolose, dove tali requisiti siano validi per tutti i modi di trasporto. L'autonomia nazionale è dunque, in questo campo, molto ridotta proprio per le ragioni ricordate: tanto che ormai anche i trasporti nazionali sono soggetti alle stesse prescrizioni di quelli internazionali, così come richiesto dalle direttive europee in materia.

Vengono definite pericolose quelle sostanze che risultano essere nocive per l'uomo, l'ambiente e le cose. Secondo il tipo di rischio che possono provocare, le sostanze pericolose vengono così classificate: sostanze esplosive, infiammabili, tossiche, corrosive, reagenti in presenza di acqua o di gas, radioattive. L'Accordo europeo relativo al trasporto internazionale delle sostanze pericolose su strada, noto con il nome di ADR, è stato ratificato in Italia con la legge n. 1839 del 12 Agosto 1962.

Il 1 gennaio 2003 è entrato in vigore l'Agreement Dangerous Road 2003 (ADR), la cui traduzione in lingua italiana degli allegati A e B è stata pubblicata con Decreto del 2 settembre 2003 sul S.O. n. 160 della G.U. n. 236 del 10 ottobre 2003.

Per il trasporto di merci pericolose su strada effettuato nel territorio nazionale, negli anni, si sono susseguite varie direttive comunitarie e conseguentemente vari decreti di recepimento nazionale: D. Lgs. n. 35 del 27 gennaio 2010; Decreto Ministeriale Infrastrutture e Trasporti del 29 dicembre 2010; Decreto Ministeriale Infrastrutture e Trasporti del 3 gennaio 2011; Decreto Ministeriale Infrastrutture e Trasporti del 21 gennaio 2013 che ha recentemente adeguato al progresso scientifico e tecnico le norme di trasporto delle merci pericolose su strada e ferrovia.

L'ADR, nella versione del 2003, è diviso in 9 parti a loro volta suddivise in capitoli, sezioni e sottosezione. Le prime 7 parti rappresentano l'allegato A, mentre le parti 8 e 9, specifiche per il trasporto stradale, costituiscono l'allegato B.

ADR 2003

Ai fini del trasporto le merci pericolose sono suddivise, in base alle loro diverse caratteristiche di rischio, in 9 Classi:

- Classe 1 Materie ed oggetti esplosivi
- Classe 2 Gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione
- Classe 3 Materie liquide infiammabili
- Classe 4.1 Materie solide infiammabili
- Classe 4.2 Materie soggette ad accensione spontanea

- Classe **4.3** Materie che, a contatto con l'acqua, sviluppano gas infiammabili
- Classe **5.1** Materie comburenti
- Classe **5.2** Perossidi organici
- Classe **6.1** Materie tossiche
- Classe **6.2** Materie ripugnanti o che possono causare infezioni
- Classe **7** Materie radioattive
- Classe **8** Materie corrosive
- Classe **9** Materie e oggetti pericolosi diversi

Sono inoltre classificate con lettere maiuscole indicanti il pericolo:

- F infiammabile
- S combustione spontanea
- W reagiscono a contatto con l'acqua
- O comburenti
- T tossico
- I infettivi
- R radioattivi
- C corrosivi
- M pericolo generico
- D esplosivo desensibilizzato
- SR autoreagente (Self Reactive)
- P perossido organico

Per la prima volta sono definite nell'ADR le responsabilità delle figure (persone fisiche) che hanno un ruolo nel trasporto, distinguendo fra responsabili principali, che sono il mittente, il trasportatore ed il destinatario, e responsabili accessori che sono il caricatore, l'imballatore/riempitore e l'operatore della cisterna, del container-cisterna o del vagone cisterna (RID).

Tutti i partecipanti al trasporto della merce pericolosa dovranno prendere gli opportuni provvedimenti al fine di minimizzarne gli effetti di un incidente. Essi dovranno, in tutti i casi, conformarsi ai requisiti del ADR nei loro rispettivi campi. In caso di incidente, i partecipanti dovranno immediatamente avvisare i servizi di pubblica emergenza e dovranno rendere disponibili le informazioni necessarie affinché questi possano entrare in azione.

Etichettatura delle merci pericolose

Scopo dell'etichettatura è quello di dare immediate e facili indicazioni sul rischio connesso a tutti coloro che sono coinvolti a vario titolo nel trasporto, tenendo conto delle seguenti principali esigenze:

- rendere le merci facilmente riconoscibili a distanza;

- permettere la facile identificazione del rischio presentato;
- fornire una prima utile indicazione per le operazioni di stivaggio e di movimentazione;
- suggerire i comportamenti più idonei da tenere.

Le etichette di pericolo sono a forma di quadrato con lato minimo di 100 mm, disposte su uno dei vertici (disposizione a rombo), divise orizzontalmente in due parti: nella parte superiore il simbolo che indica il rischio, nella parte inferiore il numero della classe di pericolosità di appartenenza.

I pannelli di segnalazione sono a forma di rettangolo, con l'indicazione dei numeri di identificazione del prodotto da trasportare e del loro pericolo. Il pannello di segnalazione che si applica ai veicoli cisterna deve recare due numeri:

- superiormente, il numero di identificazione del pericolo o numero KEMLER;
- inferiormente, il numero di identificazione del prodotto o numero ONU.

I pannelli devono essere indelebili e resistenti al fuoco almeno 15 minuti. I numeri sono scritti in nero, di altezza 100 mm e spessore 15 mm. L'obbligo dei pannelli vale anche per le cisterne e contenitori vuoti e non bonificati. Mentre dopo la bonifica i pannelli non dovranno essere leggibili e andranno smontati o coperti.

I numeri di identificazione del pericolo sono composti di 2 o 3 cifre. La prima cifra indica il pericolo principale, essenzialmente connesso con lo stato di aggregazione e con il tipo di sostanza, come segue:

- 2 Gas
- 3 Liquido infiammabile
- 4 Solido infiammabile
- 5 Materia comburente o perossido organico
- 6 Materia tossica
- 8 Corrosivo
- 9 Materia pericolosa per l'ambiente

La seconda e la terza cifra indicano i pericoli secondari:

- 0 Nessun significato
- 1 Esplosione
- 2 Emissione di gas
- 3 Infiammabile
- 5 Proprietà comburenti
- 6 Tossicità
- 8 Corrosività
- 9 Pericolo di reazione dovuta a decomposizione spontanea o a polimerizzazione.

Le prime due cifre uguali indicano un accresciuto pericolo principale:

66 sta ad indicare una materia estremamente tossica

33 sta ad indicare un liquido estremamente infiammabile (punto di infiammabilità inferiore a 21 °C)

88 una materia estremamente corrosiva

22 un gas refrigerato

42 un solido che a contatto con l'acqua può emettere gas

X aggiunta davanti alla prima cifra indica una materia che reagisce violentemente con l'acqua.

Scenario di evento

Per scenario di evento si intende gli eventi di diversa gravità che possono interessare il territorio comunale a seguito di incidente ad un automezzo durante la sosta, il trasporto o nella fase di carico o scarico di sostanze pericolose. Le cause iniziatrici di un evento calamitoso possono essere di natura umana o di natura tecnica e sulla base delle ipotesi di incidenti credibili è possibile identificare i seguenti scenari di eventi:

- Esplosione di nube di vapori infiammabili in ambiente confinato. Le esplosioni confinate (Confined Vapor Explosion) sono originate da perdite all'interno di recipienti o ambienti chiusi. In questo caso l'effetto dell'esplosione determina sia un'onda d'urto sia la proiezione di frammenti;
- Esplosione di nube di vapori in ambiente non confinato (UVCE). Queste esplosioni (Unconfined Vapor Cloud Explosion) sono conseguenza di una perdita di gas infiammabile in aria nei limiti d'esplosività. Qualora la miscela aria-gas trova una fonte d'innesco (evento assai probabile essendo l'energia necessaria molto bassa) si ha l'esplosione della miscela;
- Incendi di pozze di liquido (POOL-FIRE). E' l'incendio di una pozza di liquido combustibile, che può manifestarsi anche nel caso di perdite di gas liquefatto tipo GPL allorché l'innesco è immediato, senza che il gas abbia avuto il tempo di evaporare, l'effetto principale del fenomeno è l'irraggiamento termico;
- Incendio di vapori effluenti ad alta velocità (JET-FIRE). E' il dardo di gas incendiato che fuoriesce da un'apertura su un contenitore o su una tubazione di gas combustibile in pressione;
- Esplosione di serbatoio a seguito di BLEVE (Boiling Liquid Expanding Vapor Explosion). Evento prodotto dal riscaldamento esterno di un recipiente contenente un liquido infiammabile in pressione. Il recipiente, collassato in modo catastrofico,

rilascia istantaneamente il contenuto, che evapora e forma un FIREBALL, ossia l'accensione della nuvola di vapori infiammabili che andrà espandendosi con conseguente notevole irraggiamento termico;

- Rilasci tossici/infiammabili consistenti nella dispersione in atmosfera di aeriformi tossici e/o infiammabili.

Scenario di danno

Per scenario di danno si intende la valutazione preventiva del danno relativo a popolazione, strutture abitative e produttive, infrastrutture, ambiente fisico, al verificarsi di uno degli eventi previsti. Gli effetti fisici, derivanti dagli scenari incidentali ipotizzati, possono determinare uno scenario di danno più o meno grave in funzione di una serie di parametri (quantità e qualità delle sostanze rilasciate e/o incendiata, modalità di rilascio, intensità e durata dell'evento, condizioni meteo, tipologia della zona dell'evento, etc.). Comunque, semplificando, possiamo considerare tre livelli di severità dell'evento:

- Danno lieve: nessun ferito/ferite lievi, senza impatto su terzi, impatto marginale sull'ambiente e nessun interesse dei mezzi di informazione;
- Danno medio: coinvolgimento delle autorità (V.V.F. - P.S. – P.C. – etc.), moderato interesse mezzi informazione;
- Danno grave: vittime e feriti gravi, controllo/contenimento non assicurato ed interesse da parte mezzi di informazione.

Lineamenti della pianificazione

La difesa dal rischio trasporti si esercita secondo un criterio Previsione, Prevenzione e gestione dell'Emergenza. La previsione e la prevenzione attengono ad una fase a lungo termine che attiene alla strutturazione delle strade e dei luoghi di lavoro ed ai controlli continui ed incisivi. Relativamente alla gestione dell'emergenza sono auspicabili azioni e provvedimenti finalizzati a conoscere con tempestività le caratteristiche dell'evento calamitoso e le necessità di soccorso nonché ad attuare gli interventi necessari per limitare i danni a persone e cose e per superare la fase di pericolo. Le azioni sono indirizzate alla conoscenza sia delle caratteristiche delle merci pericolose e delle modalità del loro trasporto, sia alla conoscenza delle caratteristiche delle reti di trasporto presenti sul proprio territorio per le conseguenti misure di prevenzione.

Servizio Emergenze Trasporti S.E.T.

La Federchimica (Federazione Nazionale dell'Industria Chimica), con l'adesione delle Imprese ad essa associate ed altre Associazioni interessate a cooperare con le Autorità Pubbliche, al fine di offrire la propria assistenza negli eventuali incidenti derivanti dal trasporto di sostanze e preparati chimici gestisce sul territorio nazionale un Servizio Emergenza Trasporti (S.E.T.). L'attività del "S.E.T." è disciplinata da un protocollo d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, del Ministero dell'Interno ed è gestito da SC Sviluppo Chimica S.p.A., Milano, società interamente controllata da Federchimica. Il "S.E.T." viene attivato esclusivamente digitando un numero riservato alle Prefetture e ai Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco.

Modello d'intervento

In caso di emergenza la Prefettura ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco contattano, con il numero telefonico ad essi dedicato, il "Centro di Risposta Nazionale" segnalando il livello di intervento necessario ed in base ad esso si inizia la fase di gestione dell'emergenza. In caso di incidente ferroviario in cui siano coinvolti sostanze e preparati chimici il SET opera attraverso un accordo con l'azienda che gestisce le ferrovie, con procedure analoghe.

Compiti del Sindaco

Ferme restando le competenze affidate alle Autorità ed alla struttura prevista nel Modello d'intervento, il Sindaco, nel caso di evento con conseguenze gravi o di evento che si prolunga nel tempo per particolari difficoltà dovrà:

- ✓ Convocare il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) ed avvertire il Prefetto;
- ✓ predisporre i mezzi ritenuti più opportuni per diramare messaggi alla popolazione, curando che le notizie da diffondere siano chiare;
- ✓ disporre la immediata utilizzazione delle aree di attesa, di ricovero e, se necessario, di ammassamento;
- ✓ attivare le funzioni di supporto necessarie al primo sostentamento ed al ricovero delle persone e degli animali;
- ✓ gestire le eventuali problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza (Sanità Locale e organizzazione di Volontari che operano nel settore sanitario);
- ✓ predisporre il posizionamento degli uomini e mezzi per indirizzare e regolare gli afflussi dei soccorsi;
- ✓ predisporre la vigilanza degli accessi ed il divieto di accesso nella zona a rischio;
- ✓ provvedere al censimento dei danni riferito a persone, impianti, edifici, etc.
- ✓ emanare eventuali ordinanze di divieto (macellazione carni e vendita generi alimentari, raccolta miele, pascolo, ecc.) su indicazione del Responsabile della funzione di supporto sanitario.

Rischio Chimico Industriale

Un impianto all'interno di uno stabilimento industriale, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose, nonostante i progressi tecnologici compiuti in tema di sicurezza, non può ritenersi esente dal rischio che si verifichi un determinato evento dannoso per la salute umana e per l'ambiente.

Dopo l'incidente avvenuto presso l'ICMESA di Seveso, quando una anomalia in un impianto di processo provocò il noto rilascio di diossina, fu emanato il D.P.R. 29 luglio 1982, n. 577 e successivamente il D.P.R. 17 maggio 1998, n. 175, in attuazione della Direttiva CE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi a determinate attività industriali (battezzata Direttiva Seveso). Il successivo Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334: "Disposizioni finalizzate a prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente" emanato in attuazione della Direttiva 96/82/CE del 9 dicembre 1996 (Severo II) relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose, abroga quasi totalmente il D.P.R. n. 175/88 e contiene importanti novità, molte delle quali di interesse per le amministrazioni locali. Negli anni il decreto n. 334/99 è stato modificato ed aggiornato dal D. Lgs. 21 settembre 2005 per recepire la direttiva 2003/105/CE e per inserire delle correzioni suggerite dalla Comunità Europea.

Il Decreto Legislativo n. 334/99 definisce incidente rilevante, un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti una o più sostanze pericolose in determinate quantità, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Tra le principali novità è possibile evidenziare:

- 1) la modifica del campo di applicazione (la normativa non si applica più solo alle attività industriali ma coinvolge qualsiasi gestore che utilizzi sostanze pericolose oltre determinate quantità indipendentemente dal settore merceologico, può coinvolgere ad esempio gli ospedali o le municipalizzate);
- 2) l'obbligo di introduzione di un Sistema di Gestione della Sicurezza (con lo scopo di responsabilizzare le aziende e poter documentare la politica di prevenzione degli incidenti e l'organizzazione delle aziende stesse);
- 3) la definizione dei contenuti minimi per l'elaborazione dei piani di emergenza interni e dei piani di emergenza esterni;
- 4) l'evidenziazione delle situazioni in cui possa verificarsi un effetto domino (ovvero modalità di controllo quando la vicinanza di più stabilimenti può aumentare i danni in caso di incidente) e l'individuazione delle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti;
- 5) l'identificazione di procedure per il controllo dell'urbanizzazione (procedure per l'autorizzazione di nuovi insediamenti industriali in aree urbanizzate o sensibili o di variazione della programmazione territoriale in presenza di aziende a rischio di incidente rilevante);

- 6) la modifica della scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori;
- 7) le competenze della P.A. (Nazionali, Regionali e Locali, Vigili del Fuoco, Prefetti, Sindaci, Agenzie per la Prevenzione, ASL, etc.);
- 8) i controlli (almeno una volta l'anno per le aziende più pericolose);
- 9) le sanzioni.

Le novità sono pertanto numerose e riguardano diversi attori. In particolare i Gestori delle attività a rischio di incidente rilevante, le Autorità di controllo preposte ad autorizzazioni, verifiche ed ispezioni, le Autorità preposte alla Pianificazione e gestione delle emergenze ed infine le Amministrazioni locali che devono provvedere alla pianificazione del territorio (particolare regolamentazione urbanistica) ed all'informazione alla popolazione. Per far fronte a questi compiti occorre, naturalmente, la conoscenza approfondita degli impianti a rischio di incidente rilevante esistenti nel proprio territorio, dell'attività di mitigazione del rischio, delle procedure operative in relazione ad un previsto scenario di eventi e delle misure da adottare al verificarsi dell'evento (Emergenza).

Il Decreto Legislativo 334/99 prevede che il Comune porti tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal Gestore, rendendole, eventualmente, maggiormente comprensibili. Tali informazioni devono essere aggiornate dal Sindaco sulla base delle valutazioni sul rapporto di sicurezza e comunque riesaminate ogni tre anni e, se del caso, diffuse ed aggiornate nuovamente almeno ogni volta che intervenga una modifica. L'intervallo massimo di ridiffusione delle informazioni alla popolazione non può, in nessun caso, essere superiore a cinque anni. La Regione, inoltre, provvede affinché il rapporto di sicurezza e studio di sicurezza integrato siano accessibili alla popolazione interessata (con esclusione di eventuali parti riservate). Il Gestore di uno stabilimento è obbligato alla presentazione della "Notifica" alle Autorità competenti (Ministero dell'Ambiente, Regione, Provincia, Comune, Prefettura, Comitato Tecnico Regionale per la Prevenzione Incendi) quando all'interno dello stabilimento sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I, parti 1 e 2, colonna 2, del D.Lgvo 334/99. Il Gestore, contestualmente alla Notifica, invia la scheda delle informazioni di cui all'allegato V del citato Decreto. Per gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I, parti 1 e 2, colonna 3, il Gestore è tenuto a redigere un "Rapporto di Sicurezza" da inviare al Comitato Tecnico Regionale VVF per le valutazioni di competenza, a redigere il Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) da adottare nello stabilimento e fornire al Prefetto gli elementi utili per l'elaborazione del piano d'emergenza esterno (P.E.E.). In entrambi i casi il Gestore deve depositare presso lo stabilimento stesso un documento per l'attuazione del "Sistema di Gestione della Sicurezza" (art. 7). I contenuti della Notifica e del Rapporto di Sicurezza sono esplicitati rispettivamente negli artt. 6 e 8 del Decreto.

Le linee guida per l'attuazione del Sistema di Sicurezza previsto dall'art. 7 sono riportate nell'allegato III del Decreto. Nel caso di nuovi stabilimenti soggetti al Rapporto di Sicurezza occorre ottenere un Nulla Osta di Fattibilità (N.O.F.) rilasciato dal C.T.R. per la Prevenzione Incendi dopo l'esame favorevole di un "Rapporto preliminare di Sicurezza".

Nella seduta del 16 febbraio 2007, il Consiglio dei Ministri ha approvato le [linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale](#). Le linee guida, predisposte ai sensi della "direttiva Severo II", hanno lo scopo di fornire un utile strumento operativo ai Comuni nel cui territorio ricadono stabilimenti industriali che trattano sostanze considerate pericolose, ai fini dei comportamenti da tenere in caso di emergenza. Inoltre forniscono gli spunti per delle campagne informative finalizzate al massimo coinvolgimento dei cittadini.

Relativamente alle cause del possibile danno, siano esse di natura antropica o tecnica, ed in tema di scenari sia di evento sia di rischio, in questo documento si omette di addentrarci nella loro puntuale disamina atteso che i piani di emergenza specifici riportano tutto nei minimi particolari. Infatti le modalità di intervento e le risorse disponibili per affrontare le emergenze sono contenute nel Piano di Emergenza Interno predisposto dal Gestore in linea con quanto indicato nell'Allegato IV al D.Lgvo 334/99.

Il Piano di Emergenza Interno è predisposto allo scopo di:

- a) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidente rilevante;
- b) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose;
- c) informare adeguatamente i lavoratori e le autorità locali competenti;
- d) provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il Piano di Emergenza Interno deve essere riesaminato, sperimentato e se necessario, riveduto ed aggiornato dal Gestore, previa consultazione del personale che lavora nello stabilimento, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tenere conto dei cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

In caso di incidente rilevante verificatosi all'interno dello stabilimento, ma con possibili effetti dannosi all'esterno dello stabilimento stesso, le modalità di intervento saranno contenute nel Piano di Emergenza Esterno che il Prefetto predisporrà sulla scorta delle Linee Guida stabilite dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati e sulla base delle informazioni che fornirà il Gestore a conclusione dell'istruttoria.

Gli incidenti industriali (incendi, esplosioni, rilasci) sono eventi tipicamente imprevedibili. Il piano comunale di emergenza di protezione civile riguarderà pertanto solo la fase di allarme per interventi post-evento. Ai fini della pianificazione di emergenza, negli impianti a rischio di incidente rilevante, si distinguono: Piani d'Emergenza Interni (**PEI**) e Piani d'Emergenza Esterni (**PEE**).

Sino a quando la Regione non avrà provveduto a dare attuazione all'articolo 72 del D. Lgs. 112/98, la predisposizione e l'attuazione del PEE è di competenza dell'Ufficio Territoriale di Governo che ne cura la predisposizione, d'intesa con la Regione e gli enti locali, sentiti gli organismi tecnici di competenza (V.V.F., ARPA e AUSL), e ne coordina l'attuazione. Il PEE contiene, in particolare, la descrizione dei fenomeni possibili e del loro impatto sul territorio, contiene l'elencazione dei pericoli connessi al possibile evento e prevede le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza, individuando strutture personale e mezzi oltre che le relative procedure di attivazione. Per gli stabilimenti non compresi al punto precedente (anche sulla base dei Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione) è facoltà dell'Ente Locale predisporre lo specifico PEE.

Ultimamente il parlamento Europeo ha emanato l'ennesima direttiva: 2012/18/UE, approvata il 14 luglio 2012 e ribattezzata Seveso III. L'intento era quello di integrare la precedente direttiva, ma alla fine si è trattato di un rinnovamento radicale necessario per adeguare la normativa europea al regolamento 1272/2008/CE. Infatti si sono riviste la classificazione, l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze chimiche, oltre a tutto l'allegato I, alla luce delle esperienze maturate sino al 2010. Le norme in essa riportate dovranno essere recepite dagli ordinamenti nazionali entro il 31 maggio 2015 per entrare in vigore il 1 giugno 2015.

Le novità e gli elementi salienti del nuovo dettato normativo saranno tante, ma ad analizzare solo quelle che interesseranno i Comuni, si trova la necessità di controllare l'urbanizzazione, oltre che nelle aree adiacenti, anche lungo le vie di trasporto dei materiali pericolosi, ed una armonizzazione tra le norme (protezione civile e controllo dell'urbanizzazione). L'obbligo di informazione alla popolazione deve essere più incisiva e la stessa deve essere rivista almeno ogni 5 anni. La Consultazione pubblica e la partecipazione al processo decisionale, già prevista con la precedente direttiva, deve riguardare i nuovi stabilimenti, le modifiche significative ed i nuovi insediamenti urbanistici limitrofi.

La principale variazione resta la nuova classificazione delle sostanze ed importante sarà il recepimento a livello nazionale per verificare quanto si intenderà correggere.

Scenari di evento:

Gli scenari di evento sono predisposti dal gestore dello stabilimento ai sensi del D.Lgs. 334/99 e del D.M. 9/05/2001 e costituiscono il riferimento per la definizione del modello di intervento.

Modello di Intervento: Compiti del Sindaco

In applicazione del PEE assume il coordinamento delle azioni di soccorso e di assistenza alla popolazione adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la pubblica incolumità; Cura la diramazione dell'allarme e provvede affinché vengano impartite alla popolazione coinvolta le necessarie istruzioni di comportamento (informazione alla popolazione); Ove necessario per l'assistenza alla popolazione richiede l'intervento del Coordinamento Provinciale del volontariato di PC.

POSSIBILI RISENTIMENTI DI ATTIVITÀ SISMICHE IN AREE REGIONALI LIMITROFE

Come si rileva dalle cartine riportate nella parte dei dati generali, il Comune di Cisternino ricade in ZONA 4 e, relativamente alle attività edilizie di natura privata, l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003 e le successive determinazioni della Regione Puglia, non riportano particolari obblighi e/o norme da rispettare. Ci sono, invece, criteri di progettazione da tenere in debito conto durante la fase di realizzazione di opere pubbliche, edifici pubblici ed edifici aperti al pubblico. Pertanto, considerato che il massimo risentimento medio atteso è pari al 5° MCS, non si ritiene di approfondire dettagliatamente procedure da porre in atto in caso di evento sismico che interessa il territorio del Comune. Tuttavia, in caso di risentimento sismico nel territorio dovuto ad evento avvenuto in aree regionali limitrofe (Grecia, Balcani, Calabria e Molise, ecc.), dovranno essere adottate le misure minime per limitare le situazioni di panico tra la cittadinanza ed attivare le strutture tecniche comunali per l'immediata verifica di stabilità soprattutto degli edifici pubblici strategici.

Compiti del Sindaco

La struttura comunale di Protezione Civile appositamente attivata dal Sindaco al verificarsi del risentimento sismico, si organizza al fine di garantire la circolazione delle notizie e per rassicurare i cittadini che eventualmente si saranno riversati nelle strade e nelle piazze. La Polizia Municipale si occuperà dell'assistenza logistica alla popolazione e del corretto svolgimento delle pubbliche attività.

Il Sindaco informa immediatamente il Prefetto della situazione che si è venuta a creare e si informa sulla magnitudo che è stata registrata per il suo territorio al fine di porre in essere tutte le procedure eventualmente stabilite per tali situazioni;

In particolare:

- Assicura la prima assistenza alla popolazione ed invia volontari presso le aree di attesa e comunque presso i luoghi in cui si è radunata la popolazione;
- Assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- Assicura un flusso continuo di informazioni verso le autorità sovraordinate;
- Si occupa del mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza e chiede alle forze dell'ordine di preservare la proprietà privata (abitazioni eventualmente lasciate aperte ed incustodite) dall'assalto di eventuali sciacalli;
- Emanando dei comunicati e/o parlando anche personalmente alla popolazione per garantirgli la vicinanza delle istituzioni utilizzando, ove è possibile, i mezzi di informazione più elementari ed i mass-media locali;
- Una volta stabilito che si può fare ritorno nelle abitazioni, invita la popolazione a farlo con la massima calma ed ordine senza ingenerare panico e confusione;
- Assicura, per il tramite dell'Ufficio Tecnico, il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità.

COMPORAMENTI IN CASO DI TERREMOTO

Cosa fare a scopo preventivo

- Conoscere la classificazione sismica della zona in cui si abita o si lavora;
- Conoscere quali sono i punti più sicuri della propria abitazione o del luogo di lavoro;
- Non lasciare mai la macchina in vicoli stretti;
- Conoscere bene il proprio isolato per sapere subito dove recarsi in caso di fuga;
- Conoscere le aree di attesa (zone da cui passano i volontari della protezione civile per prelevare le persone, solitamente grandi piazze) e le aree di ricovero;
- Assicurarsi che tutte le persone che vivono con noi sappiano cosa fare.

Se si viene sorpresi da un terremoto in casa

- Rimanere calmi e reagire con prontezza;
- Allontanarsi dalle parti pericolanti come mobili, librerie, oggetti che possono cadere (lampadari, suppellettili, quadri);
- Mettersi in una zona sicura della casa come vani di muratura portanti, architravi, vani delle porte, angoli oppure sotto il tavolo o sotto il letto (a scuola sotto il banco) aspettando la fine della scossa.

Se si viene sorpresi da un terremoto fuori

- Allontanarsi dagli edifici cercando uno spazio aperto oppure cercare riparo sotto l'architrave di un portone;
- Allontanarsi dalla spiaggia (potrebbero arrivare onde anomale), da sopra i ponti;
- Se ci si trova in macchina, restarci ma non fermarsi vicino a edifici, ponti, viadotti, insegne pubblicitarie, tralicci e pali della luce.

Le cose da **non fare** IN CASA

- Non lanciarsi dalle finestre;
- Non affacciarsi al balcone;
- Non accendere fiammiferi o candele anche se si è al buio, potrebbero esserci fughe di gas;
- Non fare uso di acqua potabile, potrebbe essere stata inquinata da infiltrazioni nelle tubature;
- Non telefonare a parenti o amici (non intasare le linee telefoniche intralciando le operazioni degli enti preposti al soccorso);
- Durante la scossa non prendere l'ascensore e non precipitarsi per le scale: sono le parti più deboli dell'edificio.

Le cose da **non fare** FUORI

- Non suonare campanelli per avvisare (non perdetevi né fate perdere tempo);
- Non andare a piedi nudi;
- Non mettersi sotto muri pericolanti o instabili né sotto i ponti;
- Non percorrere strade strette;
- Non mettersi sotto balconi, insegne, alberi, cornicioni, grondaie, vetrine, pali della luce, linee elettriche;
- Non entrare in gallerie se si è in viaggio.

Passata la scossa

- Chiudere l'erogazione di gas, staccare l'interruttore della luce e chiudere il rubinetto generale dell'acqua;
- Radunare i familiari mantenendo la calma;
- Mettere scarpe pesanti (per camminare su eventuali macerie);
- Uscire da casa, ma con cautela;
- Chiudere bene la porta;
- Andare in spazi aperti per affrontare meglio le possibili repliche;
- Recarsi nel centro di raccolta più vicino indicato dal Comune o fermarsi nelle aree di attesa e aspettare che passino i volontari della Protezione Civile coordinati dalle istituzioni;
- Non procurare intralcio con la propria auto quindi, a meno che non sia strettamente necessario, andare a piedi;
- Attenersi sempre alle indicazioni di vigili urbani, forze dell'ordine e volontari della protezione civile;
- Aspettare una comunicazione prima di rientrare in casa.

EVENTI ATMOSFERICI ECCEZIONALI.

Nell'area geografica del territorio italiano in cui si trova il Comune di Cisternino si registrano spesso eventi atmosferici eccezionali, siano essi violenti o apparentemente senza gravi ripercussioni sulla popolazione (si pensi alla siccità ed alle lunghe giornate di intensa calura che portano il termometro anche a picchi di 38 – 40 gradi sopra lo zero). Di seguito sono riportate alcune analisi fatte su eventi particolari come i Temporali, le Nevicate, le Grandinate, le Gelate e le Trombe d'Aria, ma sono anche da tenere in considerazione le elevate temperature a causa degli effetti negativi che esse provocano particolarmente sugli anziani e sui bambini.

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E LE ALLUVIONI

Il dissesto idrogeologico rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di molte, troppe vite umane. In Italia il rischio idrogeologico è diffuso in modo capillare e si presenta in modo differente a seconda dell'assetto geomorfologico del territorio: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, trasporto di massa lungo i conoidi nelle zone montane e collinari, esondazioni e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura. Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio a frane ed alluvioni, rientra senza dubbio la conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento. Tuttavia il rischio idrogeologico è stato fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio che hanno, da un lato, incrementato la possibilità di accadimento dei fenomeni e, dall'altro, aumentato la presenza di beni e di persone nelle zone dove tali eventi erano possibili e si sono poi manifestati, a volte con effetti catastrofici.

Il rischio idrogeologico è, tra i rischi naturali, il più ricorrente, capillarmente diffuso su tutto il territorio nazionale ed il più grave poiché è in grado di svolgere un'azione devastante a largo raggio sul territorio antropizzato.

Le alluvioni sono tra le manifestazioni più tipiche del dissesto idrogeologico e sono causate da un corso d'acqua che, arricchitosi con una portata superiore a quella prevista, rompe le arginature oppure tracima sopra di esse, invadendo la zona circostante ed arrecando danni ad edifici, insediamenti industriali, vie di comunicazione, zone agricole, etc. Il territorio italiano è interessato, con frequenza sempre maggiore, da alluvioni che avvengono con precipitazioni che possono anche non avere carattere di eccezionalità. Tra le cause dell'aumento della frequenza dei fenomeni vi sono senza dubbio l'elevata antropizzazione e la diffusa impermeabilizzazione del territorio, che impedendo l'infiltrazione della pioggia nel terreno, aumentano i quantitativi e le velocità dell'acqua che defluisce verso i fiumi, e la mancata pulizia dei fiumi che rende meno efficienti dal punto di vista idraulico gli alvei dei corsi d'acqua. Una efficiente difesa dalle alluvioni si basa sia su interventi

strutturali quali, per esempio, argini, invasi di ritenuta, canali scolmatori, sia su interventi non strutturali, ovvero quelli relativi alla gestione del territorio, come i provvedimenti di limitazione della edificabilità, oppure quelli relativi alla gestione delle emergenze, come la predisposizione dei modelli di previsione collegati ad una rete di monitoraggio, la stesura dei piani di emergenza e la realizzazione di un efficiente sistema di coordinamento delle attività previste in tali piani.

In termini analitici, il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

Rischio = pericolosità x vulnerabilità x valore esposto (P x V x E)

La **pericolosità** esprime la probabilità che in una zona si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (che può essere il “tempo di ritorno”). La pericolosità è dunque funzione della frequenza dell’evento. In certi casi (come per le alluvioni) è possibile stimare, con una approssimazione accettabile, la probabilità di accadimento per un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, tale stima è di gran lunga più difficile da ottenere.

La **vulnerabilità** invece indica l’attitudine di un determinata “componente ambientale” (popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc.) a sopportare gli effetti in funzione dell’intensità dell’evento. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data magnitudo, espressa in una scala da zero (nessun danno) a uno (distruzione totale).

Il **valore esposto** o esposizione indica l’elemento che deve sopportare l’evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo. Il prodotto vulnerabilità per valore indica quindi le conseguenze derivanti all’uomo, in termini sia di perdite di vite umane, che di danni materiali agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Il **rischio** esprime, dunque, il numero atteso di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso; in altre parole il rischio è il prodotto della probabilità di accadimento di un evento per le dimensioni del danno atteso.

Con riferimento al DPCM 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180" è possibile definire quattro classi di rischio, secondo la classificazione di seguito riportata:

- **moderato R1**: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- **medio R2**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **elevato R3**: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **molto elevato R4**: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

In relazione a quanto sopra, nel territorio di Cisternino si individuano numerose [strutture a rischio elevato](#) anche in relazione alla propria destinazione.

IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Con legge regionale n. 19/2002 è stata istituita l'Autorità di Bacino della Puglia con competenza territoriale sui bacini regionali e su quello interregionale dell'Ofanto mentre con precedente deliberazione di Giunta Regionale n. 3128 del 28 maggio 1990 erano stati definiti i bacini regionali.

Il Piano di Assetto Idrogeologico adottato dall'AdB della Puglia ha consentito l'immediata redazione di un quadro conoscitivo generale dell'intero territorio di competenza, in termini di inquadramento delle caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche. Nel contempo è stata effettuata un'analisi storica degli eventi critici che ha consentito di individuare le aree soggette a dissesto idrogeologico, per le quali è già possibile una prima valutazione del rischio.

Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate ed al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi.

L'aggiornamento degli elaborati del Piano è operato con deliberazione del Comitato Istituzionale, sentiti i soggetti interessati.

Dall'analisi del PAI Puglia, si rileva che nel centro abitato di Cisternino ci sono alcune zone depresse che sono interessate, in caso di pioggia, da fenomeni di allagamento anche a causa della insufficiente rete di fognatura bianca. In queste zone sono necessari interventi strutturali che riportino il livello di rischio a valori accettabili anche in funzione della sicurezza delle persone e delle loro occupazioni e dei loro beni. Anche nei centri urbani minori e nell'agro necessitano interventi di abbassamento della pericolosità.

TEMPORALI “FLASH STORM”

Con il termine di temporale si indicano fenomeni atmosferici caratterizzati da:

- Insolita violenza;
- Durata limitata (in media 1-3 ore);
- Ridotta estensione nello spazio;
- Precipitazioni intense, anche a carattere di rovescio, spesso associate a grandine, raffiche di vento e turbini;
- Brusche variazioni della pressione e della temperatura;
- Attività elettrica atmosferica più o meno intensa.

I temporali sono da considerarsi gli eventi più violenti che si verificano nella nostra atmosfera e ad essi sono associati, come conseguenza, fenomeni di interesse specifico per i servizi di Protezione Civile.

I temporali si identificano con i nubifragi quando sono caratterizzati da una precipitazione violenta, breve ed intensa. Secondo alcuni studiosi si parla di nubifragio quando il temporale dura da 30 a 60 minuti e la quantità di acqua riversatasi sul suolo va da 40 mm a 60 mm (da 70 mm a 80 mm per eventi che durano da 2 a 3 ore).

GRANDINATE

Le grandinate sono un evento meteorologico estremo in grado di causare danni elevati tanto all'agricoltura che ad altre attività umane.

La grandine si forma esclusivamente nelle nubi temporalesche, dove a causa della notevole instabilità dell'aria si formano violente correnti convettive. Il vento, di intensità crescente con l'altezza, grazie a valori elevati di velocità, assicura una lunga sopravvivenza alla corrente ascendente principale, l'elemento fondamentale di un cumulonembo.

Il periodo favorevole alle grandinate coincide con quello di formazione dei fenomeni temporaleschi e risulta quindi esteso da marzo a novembre. Le grandinate più intense sono tuttavia tipiche del periodo estivo allorché l'atmosfera, ricchissima di energia, è in grado di dar luogo ai fenomeni di maggiore violenza.

La caratteristica peculiare del fenomeno della grandine è che esso è variabilissimo nel tempo e nello spazio (a volte in poche decine di metri si passa da una zona con ingenti danni ad una zona del tutto priva di danni). È necessario essere pronti ad intervenire anche in punti diversi del territorio spesso distribuiti a macchia di leopardo.

GELATE

Le gelate si presentano nel periodo compreso fra ottobre e febbraio. Lo strato di ghiaccio, generalmente omogeneo e trasparente, che proviene dal congelamento di goccioline di nebbia o gocce di pioggia, si deposita su oggetti la cui superficie ha una temperatura inferiore allo zero termico o di poco superiore. Oltre ai danni provocati in agricoltura, le gelate sono molto pericolose anche per gli automobilisti.

Per le applicazioni di Protezione Civile le gelate assumono un rilievo particolare quando per effetto di esse la popolazione o parte di essa è condizionata a rimanere fuori dalle abitazioni, quando causano problemi operativi agli impianti tecnologici (effetto del gelo sulle tubature, aumento delle necessità di combustibili per il riscaldamento, ecc.) ed ai trasporti (rischi per la circolazione stradale dovuti al ghiaccio, blocco degli scambi ferroviari, ecc.).

NEVICATE

Le precipitazioni nevose, più che un vero e proprio "rischio di protezione civile" rappresentano spesso un "disagio" per la popolazione. Gli eventi nevosi, nel corso degli ultimi anni, probabilmente a causa delle mutazioni climatiche in corso, rappresentano sempre più spesso una situazione con la quale la Protezione Civile deve confrontarsi al fine di dare risposte puntuali ed efficienti. La neve, di solito non abbondante alle nostre latitudini, di per sé non è un fenomeno dannoso per il territorio di Cisternino, però può provocare disagi al traffico sia automobilistico che ferroviario, costringendo ad operazioni di sgombero. La nevicata è un fenomeno relativamente facile da prevedere anche con 1-2 giorni di anticipo ma, comunque, conserva quel margine di pericolosità che deve far tenere alta l'attenzione. Sia per le gelate che per le forti ed abbondanti neviccate sono previste alcune procedure raccolte nella speciale sezione [RISCHIO NEVE E GHIACCIO](#).

TROMBE D'ARIA

Le trombe sono dei vortici depressionari di piccola estensione in cui i venti possono raggiungere elevate velocità, anche di parecchie decine di km/h; esse si verificano alla base di quelle enormi nuvole temporalesche chiamate cumulonemi, che si formano in seguito a forti instabilità dell'aria.

Una tromba tipica presenta la forma di un tubo o di un cono a pareti ripide con la base verso l'alto ed il vertice che si protende verso la superficie terrestre fino a toccarla. Si parla di tromba d'aria quando il vertice corre sul suolo e di tromba marina quando corre sul mare, normalmente si fa distinzione tra trombe marine e trombe d'aria (o terrestri) a seconda del luogo d'origine, anche se è abbastanza frequente vederle passare dal mare alla terraferma o viceversa.

Se la tromba passa sulla terra ferma trasporta in alto polvere e tutto ciò che non è fissato, ma se ha molta forza riesce a sradicare alberi o a distruggere fabbricati; se il vertice cade sul mare, la zona interessata si agita formando una nube di spuma e la tromba assume l'aspetto di una colonna d'acqua in quanto la sua azione si esplica attraverso un risucchio più o meno violento.

Caratteristica fondamentale delle trombe è la loro formazione improvvisa, con un brusco ed immediato calo della pressione, per cui è impossibile prevederle osservando il graduale abbassamento della pressione, come avviene prima del passaggio dei cicloni. Un segno rivelatore può essere, sulla terraferma, la presenza di turbini di polvere prima della formazione dell'imbuto, sul mare si osserva una macchia scura superficiale.

Il fenomeno ha una durata limitata che va dai 10 ai 30 minuti e dal luogo di formazione si spostano seguendo traiettorie imprevedibili e indefinite. La velocità di traslazione è variabilissima, generalmente è superiore ai 15 nodi. Le altezze sono variabili dai 100 ai 1000 mt e coincidono di solito con l'altezza della base dei cumulonembi da cui esse hanno origine.

ONDATE DI CALDO

Un' **ondata di caldo** (o ondata di calore) è un periodo di tempo durante il quale la temperatura è insolitamente elevata rispetto alle temperature usualmente registrate in una data regione. Il termine non ha dunque significato oggettivo, ma è relativo a una regione (o, meglio ad un clima locale) nel senso che ciò che è percepito dalla popolazione come una temperatura eccessiva in un clima temperato può non esserlo in un'area dal clima maggiormente caldo.

A titolo di esempio un centro studi olandese definisce ondata di calore un periodo di almeno 5 giorni con temperatura massima superiore ai 25 °C di cui almeno 3 con temperatura superiore a 30 °C. appare evidente che alle nostre latitudini quelle temperature costituiscono la normalità nei periodi estivi. Invece sono preoccupanti già due o tre giornate consecutive in cui le temperature raggiungono e superano i 35°. Forti ondate di calore costituiscono un rischio per la salute di tutti, in particolare di anziani e bambini e persone che soffrano di patologie croniche. durante l'ondata di caldo vissuta in Europa nell'estate del 2003 è stato stimato in Italia per il periodo che va dal 16 al 31 agosto un incremento della mortalità tra le persone con non meno di 65 anni del 19,1% rispetto al 2002 (fonte Ministero della Salute). Si evince chiaramente che in protezione civile, in questi casi bisogna farsi trovare pronti a tutelare la vita di tutti i cittadini.

Si riporta, di seguito, un piccolo vademecum del Ministero della Sanità che può essere uno spunto per una campagna di sensibilizzazione che il Comune di Cisternino può e deve svolgere per la tutela della salute dei piccoli, degli anziani e dei cardiopatici:

[Ondate di Caldo come difendersi.pdf](#)

SICCITA' CON CONSEGUENTI CRISI IDRICHE

In un sistema di approvvigionamento idrico si verifica una situazione di deficienza idrica quando l'ordinaria domanda d'acqua da parte degli utenti non può più essere corrisposta, sia per eventi di siccità, inquinamento o errata gestione delle fonti di alimentazione, sia per carenza negli impianti (D.P.C.M. 4 marzo 1996). Negli ultimi decenni, si è venuta a delineare in Italia una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi tre anni sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando altresì situazioni già precedentemente in stato di crisi. Va ricordata tra i fattori che contribuiscono al determinarsi delle crisi idriche, l'inadeguatezza della rete degli acquedotti che in Italia presenta una perdita dell'acqua addotta pari al 27%, con punte anche del 40%. Le emergenze idriche più gravi verificatesi recentemente in Italia sono state registrate nell'estate 2002, soprattutto al Centro Sud, nell'estate 2003 (in particolar modo le regioni settentrionali) e nell'estate del 2007 in particolare in provincia di Brindisi. In queste situazioni, la carenza idrica ha determinato forti limitazioni non solo nel settore civile ma anche in quelli agricolo ed industriale.

Compiti del Sindaco in caso di Eventi Atmosferici Eccezionali

Il Sindaco, in qualità di Autorità Locale di Protezione Civile, deve occuparsi della tutela e della salvaguardia della popolazione. Qualora si dovessero verificare queste eventualità, il Sindaco, distinguendo opportunamente le attività in relazione alle fasi di risposta attivate, deve:

- Provvedere alla convocazione ed all'instaurazione del C.O.C. con conseguente attivazione della macchina dei soccorsi;
- Provvedere ad avvertire il Prefetto e la Sala Operativa Regionale di quanto accade oltre che gli altri enti che hanno interessi e/o gestiscono servizi pubblici essenziali nel territorio in cui si è verificato l'evento calamitoso avverso (Provincia, ANAS, ENEL, TELECOM);
- disporre l'approntamento e successivo impiego di squadre di soccorso, utilizzando risorse umane e strumentali a disposizione per fronteggiare e risolvere l'emergenza, oltre alle organizzazioni di volontariato operanti sul territorio;
- Inviare volontari, uomini e mezzi nelle aree di attesa e presso le aree di ricovero della popolazione;
- disciplinare di concerto con il Comandante della Polizia Municipale e con la Polizia Stradale, il traffico, apponendo le segnaletiche di pericolo o di emergenza ritenute opportune e bloccando, se del caso, la circolazione stradale nelle zone a rischio o di interesse per i soccorsi (presidio del territorio);
- Disporre l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla pianificazione comunale di emergenza;
- in caso di nevicata o gelate, disporre per l'utilizzo di sostanze utili a sciogliere il ghiaccio al fine di ripristinare e garantire la circolazione sulle strade di competenza comunale;
- in caso di grandinate disporre per la rimozione dei chicchi di ghiaccio dalla sede stradale per agevolare al meglio la libera circolazione dei pedoni e degli autoveicoli;
- occuparsi delle persone non autosufficienti eventualmente coinvolte o presenti nell'area interessata dall'evento, disporre per il loro trasferimento - se necessario - e per garantire loro le cure e tutta l'assistenza del caso;
- occuparsi delle persone anziane (>75 anni) e sincerarsi sulle loro condizioni di salute e delle loro necessità oggettive anche materiali (alimenti, riscaldamento, medicinali, ecc.);
- In generale, coordinare tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal piano ed assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- far circolare quanto più è possibile le notizie al fine di tranquillizzare la cittadinanza ed informarla sulla situazione dei soccorsi.

INCIDENTI STRADALI, AEREI ED ESPLOSIONI CON GRAVI CONSEGUENZE ALLE PERSONE:

Nel mese di aprile 2006, il Dipartimento ha diramato delle indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti ferroviari, stradali, aerei ed esplosioni con gravi conseguenze alle persone. Infatti in questi casi, l'attività di primo soccorso, caratterizzata dall'impiego immediato sul luogo dell'evento delle risorse disponibili, presenta molto spesso delle criticità legate alla scarsa razionalizzazione degli interventi ed al ritardo nel garantire l'assistenza alla popolazione direttamente coinvolta. Nel caso in cui l'evento calamitoso sia un incidente che ha caratteristiche di non prevedibilità e di particolare casualità di accadimento sul territorio del comune di specie, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento. È palese che se si trascurano, si potrebbero amplificare le criticità e le conseguenze connesse all'evento in essere. Di seguito se ne riportano alcuni:

- la difficile accessibilità del luogo dell'incidente da parte di uomini e mezzi;
- la necessità di impiego di macchine ed attrezzature speciali;
- la presenza sul luogo di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- eventi meteorologici avversi in corso;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Da questa analisi particolareggiata dell'argomento emerge la necessità di un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma è necessario che sia pianificata in via preventiva individuando precise figure di responsabilità. Questo è uno degli obiettivi del documento di cui stiamo parlando, insieme all'individuazione di una strategia di intervento unica ed adeguata ad affrontare tutte le criticità connesse "all'emergenze incidenti".

Al Comune ed al Sindaco, quale Autorità Locale di Protezione Civile, spetta l'onere di informare la popolazione in relazione agli eventuali rischi connessi all'evento straordinario. Il tutto nei modi e nei tempi meglio riportati nelle [indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti ferroviari, stradali, aerei ed esplosioni con gravi conseguenze alle persone.](#)

Qui, si riportano i dati relativi agli impianti ed alle attività presenti nel territorio, che potrebbero determinare situazioni di rischio in relazione alla loro attività (inquinamento, esplosione, incendio, ecc.). Per queste attività, negli anni, dovranno essere necessariamente integrati ed aggiornati i dati contenuti nelle [schede di impianti a rischio esplosione o incendio.](#)

COLLASSO DEI SISTEMI TECNOLOGICI (BLACK-OUT ELETTRICO, TELEFONICO, INFORMatico) ED INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO

Alcuni anni fa, un guasto alle linee elettriche svizzere, per un “effetto domino”, provocò un black-out elettrico in tutta l’Italia che interessò anche alcuni territori stranieri limitrofi al nostro. All’epoca, ed a seguito di ciò, l’Italia restò al buio per parecchie ore (in alcune zone anche per giorni), le linee telefoniche risultarono interdette e/o intasate e i cellulari tacquero per molto, molto tempo. Gli italiani precipitarono nel caos ed il panico prese il sopravvento, ma la paura maggiore era per i malati con particolari patologie che avevano bisogno continuo di apparecchiature elettriche per sopravvivere. Questo fu lo scenario reale in cui si operò per superare l’emergenza. In quella occasione si dimostrò come la mancanza di tecnologie particolari possa mettere in ginocchio l’intero pianeta e subito dopo tutti corsero ai ripari. Oggi, gruppi elettrogeni, batterie e telefoni satellitari possono essere utili strumenti per alleviare le sofferenze fisiche e morali dei nostri concittadini. Un black-out elettrico, telefonico e informatico ed una interruzione di rifornimento idrico possono e devono essere gestite dalle società concessionarie di questi importanti servizi pubblici, ma la macchina della protezione civile comunale deve essere sempre presente al fine di limitare al minimo le conseguenze di essi sulla popolazione. Tenere aggiornati gli elenchi delle famiglie con anziani, malati gravi e bisognosi di assistenza continua è necessario al fine di stabilire le priorità in caso di emergenze di questo tipo. Aziende agricole con numerosi animali che abbisognano di rifornimenti idrici o di corrente elettrica per il funzionamento dei macchinari devono essere prontamente contattate per valutarne i bisogni e ridurre il rischio connesso (perdite di capi di bestiame e diffusione di infezioni e malattie).

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, nella qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (Art. 15 Legge 225/92).

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile, è portatore esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Il Sindaco, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza delle **risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale**, dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.), del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), dei Nuclei Operativi di P.C. (N.O.P.C.).

IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sistema Comunale di Protezione Civile è costituito da una struttura operativa capace di svolgere, nella realtà comunale, ogni attività di protezione civile, sia in situazione ordinaria sia in emergenza, così come previsto dall'articolo 15 della Legge 225/92.

Il Sistema Comunale di Protezione Civile, in tempo di riposo operativo (situazione ordinaria), svolge attività di programmazione e di attuazione delle azioni di previsione e di tutti gli interventi idonei a prevenire i rischi, così come stabilito dai piani regionali, attraverso l'attuazione dei connessi provvedimenti amministrativi (articolo 108, comma 1, D.Lvo 112/1998). Il Sindaco, autorità locale di Protezione Civile, per la parte attuativa delle funzioni e dei compiti ad esso assegnati, utilizza l'Unità Operativa di Protezione Civile che opera con il supporto, trasversale, di tutti gli uffici comunali, e più in generale del settore e del servizio in cui si estrinseca la funzione di Protezione Civile (Polizia Municipale).

In emergenza, il sistema deve necessariamente esplicarsi secondo quanto stabilito dalla legge. In uno scenario di emergenza il Sindaco deve convocare e presiedere il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) all'interno del quale devono essere rappresentate le nove funzioni di supporto previste dal "Metodo Augustus" (linee guida per la stesura dei piani comunali di emergenza di protezione civile) oppure in numero ristretto secondo il tipo di emergenza e secondo quanto stabilito dal Sindaco stesso o suo delegato.

Il C.O.C., si configura secondo le nove Funzioni di Supporto summenzionate ed opera attraverso la Sala Operativa Decisionale (S.O.), la Sala Operativa delle Comunicazioni (S.C.) e la Sala Stampa (S.S.).

LE COMPONENTI DEL SISTEMA: STRUTTURA E COMPITI

Le componenti proprie del Sistema Comunale di Protezione Civile sono:

- IL SINDACO
- L'UNITA' OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE;
- I VOLONTARI.

IL SINDACO

Il Sindaco è a capo del Sistema Comunale di Protezione Civile ed è quindi responsabile di tutte le componenti di esso. Il Sindaco, in qualità di Ufficiale di Governo e di Autorità Locale di Protezione Civile assume tutte le decisioni, sia in tempo di pace sia in emergenza, e ne risponde di fronte ai cittadini e alle altre Autorità.

In tempo di pace (riposo operativo) il Sindaco garantisce le normali attività di prevenzione e previsione utilizzando la struttura comunale che si occupa di protezione civile, curando particolarmente l'aspetto della pianificazione ed il suo puntuale aggiornamento. In particolare:

- Istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del Sistema per le attività di programmazione e pianificazione;
- Nomina, tra i dipendenti comunali e/o tra personale esterno il Responsabile dell'U.O.P.C. (Unità Operativa di Protezione Civile) ed i referenti delle Funzioni di Supporto all'interno del C.O.C.;
- Promuove la divulgazione della cultura di Protezione Civile anche attraverso lo svolgimento di manifestazioni a tema, formazione, informazione, esercitazioni.

In situazioni di emergenza, in via generale e fatto salvo quanto previsto per ogni tipo di calamità, il Sindaco, **quale Autorità Locale di Protezione Civile**:

- Convoca e presiede il C.O.C.;
- Attiva le strutture di Protezione Civile e si occupa della eventuale richiesta dello stato di emergenza;
- Organizza i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, utilizzando, qualora fosse necessario, anche lo strumento straordinario dell'ordinanza;

- Chiede, qualora se ne ravvisi la necessità, al Prefetto l'intervento delle Forze dell'Ordine;
- Provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune, assicurandone i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia;
- Informa costantemente la popolazione;
- Provvede alla salvaguardia dei beni culturali, del sistema produttivo locale nonché al ripristino della viabilità e dei trasporti;
- Provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.

Dopo il superamento dell'emergenza il Sindaco dispone l'accertamento dei danni e ne dà comunicazione a chi di competenza.

Il Sindaco, **in qualità di Ufficiale di Governo**, provvede, se del caso, ad adottare tutti i provvedimenti di carattere contingibile ed urgente che si rendano necessari per garantire la tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica, anche ai sensi della legislazione speciale vigente per le singole materie.

In caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, il Sindaco è sostituito dal Vicesindaco che ne assume i pieni poteri in forza di disposizioni legislative.

L'UNITÀ OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE

E' la struttura operativa principale del Sistema, ne è a capo il Sindaco che ne coordina l'attività attraverso un responsabile da lui nominato. Tecnicamente, all'apice della struttura operativa c'è l'Ufficio Comunale di Protezione Civile, istituito ed opportunamente regolamentato nelle funzioni, nei compiti e nella dotazione organica, ed in quanto tale svolge sia funzioni tecniche sia funzioni amministrative di gestione dell'unità operativa.

Tale unità opera in stretta collaborazione (trasversale) con tutti gli uffici dell'amministrazione comunale che gli devono offrire, ognuno secondo le proprie competenze, il supporto necessario affinché possa svolgere le attività sia di programmazione, con l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi e con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi, sia di pianificazione, con la predisposizione del Piano Comunale di emergenza di Protezione Civile.

In situazione di emergenza l'U.O.P.C. diviene il fulcro delle attività di soccorso e di intervento, cui fanno riferimento tutti gli altri uffici comunali. Ha la sua sede presso il Comando di Polizia Municipale. La sua struttura dipende in maniera determinante dalla quantità e dal tipo di rischi che incombono sul territorio.

In linea di massima e di norma, essa si deve comporre di:

1. un dirigente quale responsabile della struttura;
2. uno o più collaboratori tecnici ed amministrativi;
3. volontari singoli iscritti nei **ruolini prefettizi**, organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e locali, organi e gruppi di volontariato di Protezione Civile iscritti nell'elenco nazionale del Dipartimento di Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'U.O.P.C. si avvale della collaborazione di tutti quei dipendenti comunali che, svolgendo presso gli uffici funzioni proprie istituzionali, possono essere di supporto all'attività di protezione civile. Possono fornire dati, informazioni, mezzi e strumenti utili. Inoltre, questa speciale unità operativa è costantemente in contatto, attraverso dei referenti, con le strutture esterne al Comune, come ad esempio i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, le Associazioni di Volontariato, le Strutture Sanitarie, i Servizi Essenziali (Società di distribuzione di energia elettrica, Società telefoniche, Trasporti Pubblici, Acquedotto, Gas, Raccolta Rifiuti Solidi Urbani, ecc.).

In situazione ordinaria l'U.O.P.C. si occupa:

- della gestione generale del Sistema Comunale di Protezione Civile e dell'adempimento di tutti gli aspetti amministrativi del servizio di Protezione Civile;
- della raccolta e dell'aggiornamento dei dati relativi alla popolazione, al territorio, alle strutture e alle infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali che sono in possesso di tali informazioni;
- dell'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, appoggiandosi agli uffici comunali e alle strutture competenti;
- della predisposizione e la gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio e il costante collegamento con il Dipartimento di Protezione Civile e con tutti gli Enti, gli Istituti pubblici e privati, le Amministrazioni che dispongono di questo tipo di dati;
- dell'attività di formazione di quanti operano in Protezione Civile e di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio e sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza;
- dell'organizzazione di periodiche esercitazioni per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione ed il supporto tecnico-logistico al Sindaco in ogni sua attività di Protezione Civile;
- dell'eventuale partecipazione del Comune alle attività di pianificazione nazionale, regionale e provinciale;
- della predisposizione e dell'aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con i responsabili delle funzioni di supporto (siano essi dipendenti comunali o personale esterno incaricato dal Sindaco).

Più in particolare:

1. cura l'elaborazione e la tenuta della reperibilità dei funzionari responsabili delle funzioni di supporto all'interno del C.O.C. (schede dei reperibili);
2. elabora la cartografia dei rischi e degli scenari di rischio, in collaborazione con gli uffici comunali che si occupano del territorio, ed eventualmente con l'università e/o istituti specializzati;
3. predispone il modello di intervento per l'emergenza, curando le procedure di attivazione delle strutture durante le diverse fasi dell'emergenza;
4. elabora, cura e collauda il sistema di avviso alla popolazione e la modulistica per il censimento dei danni;
5. individua, progetta e predispone le aree di ammassamento soccorritori e risorse, le aree di attesa e le aree di ricovero per la popolazione.

In emergenza l'U.O.P.C.:

- Predispone ed attiva il sistema dell'emergenza, attivando la sala operativa, la sala comunicazioni e la sala stampa;
- Provvede, attraverso le Funzioni di Supporto, all'attivazione del piano predisposto per lo scenario che si va a configurare o si è configurato;
- Si struttura in Funzioni di Supporto all'interno del C.O.C., gestite dal responsabile dell'U.O.P.C. che in questa fase ha il ruolo di coordinatore della Sala Operativa;
- Aggiorna, in tempo reale, lo scenario dell'evento, in funzione dei dati e delle informazioni che arrivano continuamente dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni.

LA FUNZIONE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Al Servizio di Polizia Municipale del Comune di Cisternino a cui è stata assegnata la funzione comunale di Protezione Civile faranno capo tutti gli adempimenti per la puntuale applicazione del presente piano, nonché di tutti gli altri adempimenti che saranno richiesti in applicazione delle norme emanate dal Ministero degli Interni e dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli altri Ministeri competenti, dal Prefetto nonché dagli Organi Regionali e Provinciali di Protezione Civile.

Tutti i Servizi e gli Uffici del Comune sono tenuti a fornire al Servizio summenzionato i dati, la collaborazione ed il supporto necessario per il corretto ed efficace funzionamento delle procedure di protezione civile. **In caso di emergenza, gli stessi Servizi ed Uffici devono fornire quanto sopra con precedenza assoluta sugli altri adempimenti.**

I compiti del Servizio comunale che si occupa di Protezione Civile sono quelli che servono a far funzionare tutta la struttura.

Questi compiti, in tempo di pace, sono di seguito meglio individuati:

- Raccolta, tenuta ed elaborazione della documentazione inerente il servizio di Protezione Civile;
- Svolgimento degli adempimenti necessari per l'esatta applicazione di tutte le norme vigenti e delle direttive impartite dagli Enti sovraordinati in materia di Protezione Civile;
- Aggiornamento tempestivo e continuo di tutti gli atti e i dati costituenti il Piano Comunale di Protezione Civile, compreso la raccolta dei dati sul territorio, sulle strutture, sui mezzi e sui recapiti ed indirizzi dei detentori e responsabili e degli elenchi e relativi recapiti di quanti sono interessati al Piano ed alla sua applicazione;
- Gestione dei rapporti istituzionali con gli altri Enti Locali, le organizzazioni di volontariato e tutti gli organismi con i quali si hanno rapporti in materia di Protezione Civile;
- Predisposizione dei turni della reperibilità interna;
- Cura dell'organizzazione, del funzionamento e dell'efficienza della sala operativa.

In caso di emergenza, i compiti sono quelli necessari a far funzionare al meglio la macchina dei soccorsi. In particolare:

- Assicurare la partecipazione ed il supporto necessario al Centro Operativo Comunale riunito in emergenza ed alla sala operativa;
- Assicurare la permanente apertura dell'ufficio anche mediante turni del personale;
- Assicurare tutta l'articolata attività amministrativa, tecnica ed organizzativa in emergenza;

Per le necessarie e particolari esigenze connesse alla raccolta dati ed all'attività tecnico - organizzativa di rilevante impegno, il servizio può avvalersi di altri dipendenti del Comune, in particolar modo dell'ufficio tecnico e/o esperti esterni di provata professionalità nel campo specifico.

SALA OPERATIVA

Per il coordinamento dei compiti e delle attività da svolgere in caso di evento calamitoso e per consentire al Sindaco di disporre del necessario supporto tecnico – operativo - organizzativo per la direzione pronta ed efficace delle operazioni di emergenza previste dal piano, si deve disporre di una sala operativa. Come precedentemente illustrato, la predetta sala è curata, di norma, dal responsabile del servizio comunale che si occupa di Protezione Civile o da un suo delegato ed è individuata nei locali siti al secondo piano del palazzo comunale in Via Principe Amedeo o, qualora tale sede sia impraticabile, i locali del Comando della Polizia Municipale.

La sala operativa è' attivata, su ordine del Sindaco ogni qualvolta debba essere attuato il Piano Comunale di emergenza e in tutti i casi richiesti in esecuzione di altri piani di emergenza specifici diretti ad altri organismi e/o per la direzione di operazioni di supporto e concorso per eventi calamitosi non direttamente interessanti il proprio territorio oltre che per le esercitazioni debitamente autorizzate.

La sala operativa deve, di norma, essere dotata almeno di:

- apparecchiature ricetrasmittenti che consentiranno il collegamento con gli altri eventuali Enti, organismi pubblici e organizzazioni di volontariato nonché con le sale operative dei comuni limitrofi;
- postazioni per le ricetrasmissioni e comunicazioni alternative utilizzate e gestite dal volontariato;
- più linee telefoniche dedicate ed un buon servizio fax;
- personal computer con softwears aggiornati per la cartografia;
- generatore di corrente elettrica;
- documentazione e carte inerenti gli scenari dei rischi attesi in più copie;
- carte topografiche della Regione e della Provincia;
- carta topografica e toponomastica del centro abitato e del territorio comunale sulle quali dovranno essere riportate tutte le notizie di particolare interesse ai fini degli interventi di soccorso ed assistenza;
- materiale di supporto operativo;
- altre attrezzature secondo l'emergenza in atto (mezzi di comunicazione e di allarme);
- copia del piano comunale di emergenza di protezione civile.

I VOLONTARI

Il volontariato di Protezione Civile, negli ultimi anni, ha assunto il carattere di un fenomeno nazionale di significativa partecipazione e di particolare organizzazione. Nato sotto la spinta delle grandi emergenze verificatesi in Italia a partire dall'alluvione di Firenze (1966) fino ai terremoti del Friuli e dell'Irpinia. In quelle occasioni si scoprì che mancava un servizio pubblico organizzato che sapesse impiegare e valorizzare tutta quella solidarietà spontanea e da allora è iniziata l'ascesa del Volontariato di protezione civile come espressione di una moderna coscienza collettiva. Negli ultimi anni, una illuminata legislazione ha riconosciuto il valore del volontariato associato (legge quadro 266/91), ha regolamentato la sua partecipazione alle emergenze (legge 194/2001) e, quando con la legge n. 225/92 è stato istituito il Servizio Nazionale di protezione civile, alle organizzazioni di volontariato è stato riconosciuto il ruolo di "struttura operativa nazionale" e "parte integrante del sistema" alla stregua delle altre componenti istituzionali come il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, ecc.

La forte apertura nazionale e l'attenzione sistematica a ridurre al minimo le barriere burocratiche tra volontariato e stato centrale, è ora ricondotta e ricreata in seno alle autonomie locali anche a seguito delle riforme e del decentramento amministrativo (D.Lgs. n. 112/98 e riforma del titolo V della costituzione). Il ruolo insostituibile assunto oggi dal volontariato di protezione civile, merita non solo un pieno riconoscimento, ma anche un crescente sostegno pubblico per la dotazione di mezzi, materiali, attrezzature, preparazione ed aggiornamento con l'obiettivo, condiviso da tutti, di avere sul territorio un servizio di pronta risposta alle esigenze di protezione civile.

Il Comune di Cisternino, seguendo questa lunga linea virtuosa, si avvale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio e si è assicurato le loro prestazioni al fine di garantire ai cittadini una costante opera di previsione, prevenzione e soccorso nel campo della assistenza alla popolazione interessata dalle calamità di ogni tipo. A Cisternino ci sono valide realtà associazionistiche, anche di levatura nazionale, che sono parte insostituibile del sistema locale di protezione civile.

Sostanzialmente, in tempo di pace, i compiti del volontariato di Protezione Civile si estrinsecano in:

- fornire un servizio complementare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso in materia di protezione civile di competenza dell'Ente;
- fornire un servizio complementare di tutela e salvaguardia della pubblica e privata incolumità segnalando immediatamente ogni eventuale situazione di emergenza o comunque pericolo;
- fornire un servizio complementare di monitoraggio del territorio ed in particolare di tutte le zone soggette a qualsiasi rischio;
- collaborare, con l'ufficio comunale preposto, all'elaborazione degli scenari di rischio, alla stesura ed all'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile;

- promuovere ed attivare, in collaborazione con l'ufficio preposto, corsi di formazione e qualificazione in tema di protezione civile, nonché collaborare nell'organizzare di convegni, incontri e seminari di studio in tema di protezione civile;
- concorrere, in collaborazione con l'ufficio comunale preposto, alla creazione di una cultura di protezione civile e di volontariato a tutti i livelli, in tutte le fasce sociali e soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado;
- organizzare momenti di riqualificazione e di esercitazione al fine di avere sempre una risposta ottimale, celere ed efficace per il bene di tutti.

In emergenza, la loro opera si estrinseca nella disponibilità a svolgere in maniera specialistica i compiti a loro assegnati e meglio specificati nella parte dedicata alle funzioni di supporto ed al Centro Operativo Comunale che si costituisce in emergenza.

IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (C.O.C.) è un organo collegiale convocato dal Sindaco o suo delegato, in situazioni di emergenza. Esso serve a gestire l'emergenza il più efficacemente possibile anche perché sono prevalentemente presenti tutti i poteri decisionali relativamente ai servizi pubblici essenziali, alla sanità ed a tutte le componenti del sistema. L'ubicazione del C.O.C. sarà individuata in un sito territorialmente sicuro, ossia non vulnerabile in nessuno scenario di evento ipotizzabile (Palazzo di Città) e comunque in un sito logisticamente più idoneo in relazione alle zone del territorio interessate dagli eventi calamitosi. Tale sede sarà accessibile in qualsiasi situazione di emergenza e quindi sarà localizzata, in relazione allo scenario presentatosi, in prossimità delle più importanti vie di comunicazione e sarà dotata di un'area sufficientemente ampia per la sosta degli automezzi.

In emergenza saranno attivate e ben distinte cinque sale direzionali:

- **SALA DECISIONI** dove prenderanno posto il Sindaco ed i Rappresentanti delle Funzioni di Supporto;
- **SALA OPERATIVA** dove prenderanno posto il Coordinatore del C.O.C. ed i Componenti Operativi delle Funzioni di Supporto;
- **SALA COMUNICAZIONI** dove ci saranno gli Addetti alle Comunicazioni;
- **SALA VOLONTARIATO** con il Coordinatore ed i Rappresentanti delle Associazioni con le relative apparecchiature radio;
- **SALA STAMPA** per l'Addetto Stampa e con le postazioni per i Media.

Sala decisioni.

In essa siederanno il Sindaco ed i rappresentanti delle funzioni di supporto che si occuperanno di delineare le strategie di intervento, interfacciandosi con il coordinatore della sala operativa.

Sala operativa.

In costante collegamento con la sala decisionale, ospiterà tutte le componenti operative sempre suddivise per funzioni di supporto, cercando di rispettare il principio "dell'open space" che si basa su un costante ed immediato contatto degli operatori.

L'accesso a tale sala dovrà quindi essere assolutamente negato a persone che non rientrano tra gli operatori.

Sala comunicazioni.

Rappresenta la sede di tutta la strumentazione a cui lavorano gli addetti al protocollo, al fax, alla fotocopiatrice, ai personal computer, ad internet ed alle radio. Tale spazio, adiacente alla sala operativa, ma assolutamente indipendente, deve garantire i rapporti di tutti gli operatori con l'esterno e l'attivazione delle procedure di smistamento di tutte le segnalazioni pervenute.

Sala volontariato.

Rappresenta il centro decisionale ed operativo per i volontari. Da questa sala saranno in continuo contatto con il loro responsabile nella sala decisioni ed in essa saranno installate le apparecchiature radio fisse.

Sala stampa.

E' gestita da un addetto stampa, che funge da portavoce del Sindaco, ed è autorizzato a divulgare fatti, dati e notizie che sono ufficiali o aventi forza di ufficialità. Deve essere situata in prossimità della sala operativa decisionale e deve assicurare i rapporti con tutti i mass-media. In essa devono possibilmente essere garantite anche delle postazioni telefoniche ed internet per gli inviati delle testate giornalistiche sia locali sia nazionali.

Il C.O.C. dovrà essere attrezzato con tutti le strumentazioni utili per conoscere in tempo reale la situazione degli eventi e per gestire l'emergenza e le attività di soccorso. La quantità e le caratteristiche precise di tali strumenti potranno essere calibrate in base alle necessità e alle disponibilità del Comune. Indicativamente il Centro dovrà disporre di:

- linee telefoniche ISDN, ADSL e linee telefoniche da centralino;
- fax, fotocopiatrice, TV con televideo, videoregistratore e satellite;
- apparati radio ricetrasmittenti da consolle;
- sistema di personal computers e stampanti, collegati tra loro e dotati di collegamento in rete con gli uffici comunali nonché collegamento internet;
- un personal computer costantemente collegato con la eventuale rete di monitoraggio distribuita sul territorio, con il Dipartimento di Protezione Civile e tutti gli Enti, gli Istituti pubblici e privati, le Amministrazioni che dispongono di questo tipo di dati (ad es. Servizi Tecnici Nazionali, Gruppi del CNR, Università).

In uno spazio possibilmente non immediatamente prossimo al Centro Operativo Comunale ed alle aree decisionali, si deve valutare la possibilità di istituire ed impiantare una zona operativa che possa fungere da **“Ufficio Relazioni con il Pubblico in emergenza”**, con l'istituzione anche di un sistema di risposta telefonica per chi chiede informazioni sul disastro e le sue conseguenze, nonché sulle attività dei soccorritori. Sarebbe inoltre utile l'eventuale attivazione di uno o più Numeri Verdi.

L'ORGANIZZAZIONE IN FUNZIONI DI SUPPORTO (METODO AUGUSTUS)

La pianificazione di emergenza basata sulle linee guida diramate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, il cosiddetto “**Metodo Augustus**”, si è rivelata estremamente valida e funzionale. Nata come risposta a decenni di cattiva amministrazione delle emergenze è stata attuata per la prima volta nella gestione del terremoto Umbria e Marche '97 e viene puntualmente riproposta ed applicata (emergenza frane in Campania del maggio '98, emergenza alluvione in Versilia del settembre '98, terremoto in Puglia, Molise, Umbria e Marche, Abruzzo) con ottimi risultati, dato il bisogno di unitarietà e semplicità negli indirizzi della pianificazione di emergenza.

In pratica, al verificarsi di un evento calamitoso, si organizzano i servizi d'emergenza secondo un certo numero di “**Funzioni di Risposta**”, che rappresentano settori operativi ben distinti ma comunque interagenti, ognuno con proprie competenze e responsabilità, che assistono e coadiuvano l'Autorità che caso per caso gestisce l'emergenza.

In questa sede, in ossequio alle linee guida di cui al Metodo Augustus, all'interno del C.O.C., per la gestione delle emergenze a livello comunale, saranno previste nove funzioni di supporto. Si ricorda che le funzioni individuate dal metodo Augustus sono 15 (per le sale operative di livello superiore al C.O.C.), mentre, a livello comunale è prevista l'attivazione di un sottoinsieme di funzioni, nove appunto. In questo elaborato la numerazione non sarà non sarà consequenziale ma è necessario per rispettare la numerazione ufficiale delle funzioni che, evidentemente, deve essere uguale su tutto il territorio nazionale e facilmente identificabile.

Non tutte le funzioni saranno attivate in ogni caso ma, a seconda della gravità dell'evento e quindi sulla base del modello operativo, solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza. Per ciascuna funzione dovranno essere individuati l'organo responsabile, le attività di competenza ed uno o più referenti configurati come collaboratori qualificati ai quali affidare precise mansioni non solo durante l'emergenza, ma anche in situazione ordinaria.

Risulta chiaro infatti, che i responsabili delle funzioni di supporto devono essere designati in tempo di riposo operativo (tempo di pace) per poter organizzare e pianificare adeguatamente gli interventi da attuare poi in caso di evento calamitoso.

I Responsabili delle Funzioni,

in tempo di pace:

- raccoglieranno ed aggiorneranno informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite schede raccolte dati opportunamente da essi stessi elaborate;
- verificheranno la funzionalità delle loro procedure d'intervento;
- promuoveranno nei modi più opportuni (esercitazioni, protocolli d'intesa, incontri periodici ecc.) la collaborazione tra i vari organi e le varie strutture di protezione civile.

Durante le emergenze:

- attueranno gli interventi assegnati dal piano nell'ambito delle proprie funzioni, utilizzando le schede gestione emergenza.

Ad emergenza conclusa:

- cureranno il "ritorno di esperienza" con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del loro settore per il futuro.

Applicata integralmente, tale impostazione conduce ad un sistema di protezione civile fortemente orientato alle attività di predisposizione, aggiornamento ed affinamento dei piani di emergenza assegnando a referenti preventivamente individuati, compiti ordinari di importanza tale da non poter essere trascurati.

Nelle pagine successive sarà ampiamente illustrato il sistema per funzioni di supporto con l'analisi dei compiti cui ciascun responsabile di funzione, per la scelta dei quali è riportata un'indicazione di massima, deve assolvere sia in tempi ordinari sia al verificarsi di un evento calamitoso.

Il metodo Augustus, per la Pianificazione di emergenza di livello comunale, prevede, come sufficienti, nove funzioni di supporto, ma ne possono essere individuate altre in relazione alla strutturazione degli apparati amministrativi di cui l'Ente coinvolto è dotato. Pur tuttavia, risulta più funzionale una loro riduzione al minimo.

Il Metodo Augustus identifica gli obiettivi che il Sindaco deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi:

Coordinamento operativo comunale;

Salvaguardia della popolazione;

Rapporti con le Istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza;

Informazione alla popolazione;

Salvaguardia del sistema produttivo locale;

Ripristino della viabilità e dei trasporti;

Funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;

Censimento e salvaguardia dei beni culturali oltre che dei danni a persone e cose;

Relazione giornaliera degli interventi.

Il Sindaco, poi, si avvale delle funzioni di supporto per operare al meglio e perseguire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Di norma, nel C.O.C. attivato, dovranno essere presenti, almeno:

- **il Sindaco o suo sostituto;**
- **il Responsabile comunale di protezione civile;**
- **il Comandante della Polizia Municipale;**
- **un rappresentante del volontariato (se opportunamente convenzionato) precedentemente indicato dalle associazioni.**

FUNZIONE I - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE



Referente: Dirigente dell'Ufficio Tecnico.

Ufficio di riferimento: Ufficio Tecnico Comunale.

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica)

Questa Funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio. Si compone essenzialmente di tecnici e professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica, di esperienza pratica ed amministrativa.

Sostanzialmente, **in tempo di pace**, i suoi compiti si estrinsecano in:

- Elaborazione e aggiornamento costante degli scenari degli eventi attesi;
- Studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento scientifico in emergenza;
- Composizione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;
- Indicazioni per l'attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi sul territorio;
- Collaborazione convenzionata con Istituti ed Università per studi e ricerche;
- Individuazione di aree di attesa, ammassamento e di ricovero all'interno del territorio comunale in zone sicure e urbanizzate (campi sportivi, aree di fiere etc.);
- Rapporti con Comunità scientifica, Servizi Tecnici e Ordini professionali;
- Organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire nel territorio;
- Predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione, in collaborazione con La Funzione 6— Strutture operative locali e viabilità, per gli eventi prevedibili;

In situazioni d'emergenza, invece, i suoi compiti sono:

- Individuazione delle priorità d'intervento sul territorio finalizzate alla riduzione dei danni coordinandosi con le Funzioni 5 — Materiali e mezzi e 9 — Censimento danni a persone e cose;
- Aggiornamento in tempo reale dello scenario dell'evento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni, con eventuale potenziamento delle stesse;
- Delimitazione delle aree a rischio, individuazione dei percorsi alternativi, delle possibili vie di fuga, e dei cancelli, dando le direttive alla Funzione 6— Strutture operative locali e Viabilità;
- Predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione in collaborazione con La Funzione 6— Strutture operative locali e viabilità per scenari non contemplati nel piano;
- Istituzione di presidi per osservazione/allerta delle zone a rischio ed organizzazione di squadre di tecnici che in emergenza effettueranno anche il monitoraggio a vista;

FUNZIONE 2 — SANITÀ ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA



Referente: Funzionario Servizio sanitario Nazionale
Ufficio di riferimento: Ufficio degli Assistenti Sociali del Comune
(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario)

Questa Funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Il perfetto sincronismo delle strutture operative del Comune, delle ASL e del Volontariato è una componente fondamentale per il successo degli interventi di soccorso e assistenza. In particolare occorre coordinare i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118, raccordando i Piani di Emergenza di ciascun Ente fin dalla fase della Pianificazione. Inoltre è necessario dare risposta all'esigenza di attivare il servizio farmaceutico in emergenza, con particolare riferimento alla casistica legata a certe patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc). Il referente mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare l'assistenza alla popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

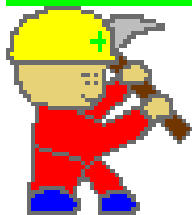
In sintesi, **in tempo di pace**, gli adempimenti principali sono:

- Raccordo con la pianificazione sanitaria dell'A.S.L.;
- Pianificazione e raccordo con la Funzione 4 — Volontariato e con la Funzione 13 — Assistenza alla popolazione;
- Censimento e gestione di posti letto e ricoveri in strutture sanitarie;
- Realizzazione di elenchi della popolazione anziana e dei diversamente abili;
- Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza;
- Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza;
- Pianificazione veterinaria;

In situazioni d'emergenza, invece, i suoi compiti sono:

- Organizzazione immediata degli interventi di soccorso alla popolazione in collaborazione con le Funzioni 4 - Volontariato e 13 - Assistenza alla popolazione, con costituzione di squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero deceduti;
- Allestimento eventuale di centri di soccorso PMA nelle aree di protezione civile;
- Svolgimento delle attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione;
- Tutela dei diversamente abili, degli anziani e delle altre categorie che necessitano di particolari cure mediche;
- Svolgimento di tutti i controlli comunque di competenza sanitaria (controllo acque, disinfestazioni, controlli veterinari ecc.) in raccordo con l'A.S.L.;

FUNZIONE 4 — VOLONTARIATO



Referente: Il responsabile del Gruppo Comunale di Volontariato o il rappresentante delle Associazioni di volontariato.

Ufficio di riferimento: Segreteria del Sindaco e Polizia Municipale

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale la funzione volontariato è di supporto alle altre funzioni, offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità. Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

In particolare, **in tempo di pace**, la funzione volontariato si occupa di:

- Istituire Gruppi Comunali di Volontariato ed occuparsi dell'equipaggiamento degli stessi;
- sensibilizzare, la cittadinanza e le associazioni tutte, circa i temi della protezione civile;
- Realizzare corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari ed organizzare vere e proprie esercitazioni;
- Raccordarsi con le altre funzioni collegate (in particolare con la 2 — Sanità assistenza sociale e veterinaria, la 13 — Assistenza alla popolazione e la funzione 7 — Telecomunicazioni) per la pianificazione degli interventi in emergenza;
- Realizzare progetti ed intese fra volontariato ed Enti pubblici e privati;
- Elaborare protocolli di intervento del volontariato;
- Allestire una sala radio per radioamatori presso la sala operativa;

In situazioni d'emergenza, invece, i suoi compiti sono:

- Intervento immediato per i soccorsi alla popolazione coordinandosi con le funzioni 2 — Sanità assistenza sociale e veterinaria e 13 — Assistenza alla popolazione;
- Comunicazione immediata ai referenti delle altre funzioni di supporto degli uomini e dei mezzi a disposizione in tempo reale;
- Risposta immediata alle richieste dei responsabili delle funzioni, ed allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio per ottenere un collegamento costante con la sala operativa.

FUNZIONE 5: MATERIALI E MEZZI



Referente: il Responsabile della Polizia Municipale
Ufficio di riferimento: Polizia Municipale

E' una funzione determinante in emergenza che va programmata con pazienza, tenendo costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi nel territorio comunale in relazione agli scenari di evento probabili. Particolare attenzione va tenuta nell'aggiornamento delle risorse relative al movimento terra, alla movimentazione dei container e alla prima assistenza alla popolazione.

Si tenga conto del fatto che una pianificazione approssimativa determina la necessita, in emergenza, di dover fare affidamento soprattutto sulla memoria e sulla "fantasia" delle persone, fermo restando che la capacita personale di organizzazione degli operatori addetti al reperimento e all'invio dei materiali conta comunque moltissimo. Questa funzione si occupa inoltre anche di tutto ciò che attiene al trasporti, le cui problematiche possono essere considerate affini a quelle dei materiali e mezzi. Il referente censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

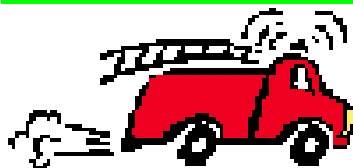
La funzione materiali e mezzi **in situazione ordinaria** deve assicurare:

- Il censimento e la gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- La tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità;
- La redazione e l'aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori;
- La suddivisione del territorio in zone di competenza e l'organizzazione di prove per i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali, oltre che di convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza;
- L'aggiornamento costante dei prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti;

In emergenza essa deve assicurare:

- La raccolta di materiali di interesse durante l'emergenza e la loro distribuzione attraverso le Funzioni di Supporto;
- La gestione del magazzino viveri e l'equipaggiamento del personale comunale;
- L'organizzazione e pianificazione dei servizi di erogazione carburanti (in collaborazione con l'ufficio economato);
- La gestione dei mezzi impegnati.

FUNZIONE 6 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ



Referente: Responsabile della Polizia Municipale

Ufficio di riferimento: Polizia Municipale

(Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani,)

Il referente redige il piano di viabilità individuando, ove possibile, cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate ed alla sorveglianza degli edifici evacuati.

Questa funzione predispone, in collaborazione con la funzione I — Tecnica e di Pianificazione, il piano di viabilità d'emergenza e definisce con tutte le strutture operative presenti sul territorio un piano interforze per l'intervento in emergenza sui disastri, coordinandone poi l'applicazione. Risulta chiara, pertanto, la necessità in situazione ordinaria di stabilire contatti periodici tra le varie strutture operative (Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza e Polizia di Stato), ciascuna rappresentata dal proprio referente.

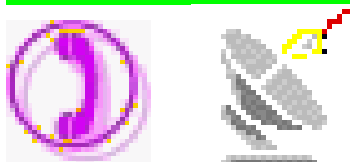
Gli adempimenti principali **in tempo di pace** sono:

- Coordinare la predisposizione delle aree destinate ad uso di Protezione Civile secondo le direttive della funzione I — Tecnica e di Pianificazione;
- Coordinare la pianificazione dell'arrivo e della presenza sul territorio delle diverse strutture operative;
- Predisporre una pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche;

In emergenza:

- Organizzare le attività di notifica urgente delle ordinanze in deroga;
- Delimitare e controllare le aree a rischio, istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici anche secondo le indicazioni della funzione I — Tecnica e di Pianificazione;
- Organizzare il ripristino della viabilità principale;
- Gestire e controllare le aree di emergenza;
- Organizzare delle squadre per la sicurezza e la repressione dello sciacallaggio;
- Rispondere alle richieste di uomini e mezzi da parte delle altre funzioni di Supporto.

FUNZIONE 7— TELECOMUNICAZIONI



Responsabile: Esperto in telecomunicazioni (volontario radioamatore o tecnico esperto dell'Ufficio Tecnico).

Ufficio di riferimento: Sala Operativa

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori ecc.)

Il referente (*radioamatore o rappresentante ente gestore*), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza.

Questa Funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. In tali situazioni risulta fondamentale la collaborazione tra i gestori delle reti di telecomunicazione e le associazioni di volontariato esperte di sistemi alternativi.

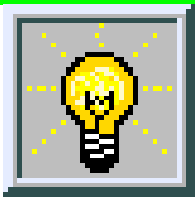
In situazione ordinaria:

- Pianifica la costituzione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo dei collegamenti secondo le convenzioni assunte con le società telefoniche;
- Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza;
- Mantiene in esercizio efficiente i ponti radio e i relativi apparati, coordina il servizio radio comunale con i volontari radio amatori ed effettua prove di collegamento costanti fra i Comuni;
- Tiene sotto monitoraggio lo stato di manutenzione dei servizi a rete;
- Effettua studi e ricerche su ogni zona del territorio del Comune per il miglioramento dell'efficienza del servizio;

In emergenza:

- Richiede l'attivazione di linee telefoniche via cavo, di telefonia mobile e posta elettronica secondo le convenzioni assunte con le società telefoniche e con i tempi garantiti;
- Attiva la rete di comunicazione, o quanto precedentemente organizzato;
- Provvede all'allacciamento del Servizio nelle aree di emergenza;
- Verifica costantemente lo stato del servizio durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali, etc.);
- Si coordina con La Funzione 4 — Volontariato.

FUNZIONE 8 — SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA



Referente: Funzionario ufficio servizi pubblici

Ufficio di riferimento: Sala Operativa

(Enel, gas, AQP, telecomunicazioni, aziende municipalizzate, smaltimento rifiuti).

Il referente mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

In questa funzione, ciascun tipo di servizio (Enel, gas, acquedotto, telecomunicazioni, aziende municipalizzate, smaltimento rifiuti, pubblica istruzione) deve essere rappresentato da un responsabile che dovrà garantire una presenza costante ed un'immediata ripresa di efficienza nel proprio settore. Inoltre, tale funzione, dovrà garantire il ripristino delle attività scolastiche nei tempi più brevi possibili.

In particolare, **in situazione ordinaria**, questa funzione:

- Tiene sotto monitoraggio lo stato di manutenzione e di efficienza dei servizi a rete;
- Verifica la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento e ne coordina l'attività di supporto da parte della Funzione 13 — Assistenza alla popolazione, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata;
- Effettua studi e ricerche su ogni zona del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi;
- Organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate;
- Cura in fase preventiva e aggiorna costantemente la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (società energia elettrica, società telefoniche, gas, acqua, fognatura, rifiuti, pubblica illuminazione);
- Individua delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte;
- Collabora col Volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico;

In emergenza:

- Garantisce la presenza dei rappresentanti delle aziende di servizio al C.O.C.;
- Provvede all'allacciamento dei servizi essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di protezione civile;
- Verifica costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedale);
- Attiva le strutture individuate e opera, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato ripristino delle attività scolastiche.

FUNZIONE 9— CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE



Referente: Funzionario ufficio tecnico o funzionario dei Vigili del Fuoco
Ufficio di riferimento: Sala Operativa

Il referente organizza e predispone le squadre che, al superamento dell'emergenza, effettueranno il censimento dei danni.

E' questa una funzione tipica dell'attività di emergenza. L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione. I risultati, riassunti in [schede riepilogative danni agli immobili](#), sono fondamentali per organizzare in maniera razionale gli interventi di ricostruzione e di ritorno alla situazione ex ante.

Questa funzione, **in tempo di pace**, deve provvedere a:

- L'aggiornamento periodico dell'ultimo censimento in collaborazione con gli Uffici competenti del Comune con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai portatori di handicap, alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofiliaci) in collaborazione con La Funzione 2 — Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e 4 — Volontariato;
- Lo studio comparato delle diverse procedure utilizzate fino ad ora in Italia sulle diverse casistiche (Sismico, Idrogeologico, Industriale, Antincendio, etc.) ed in relazione a queste, la creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e flessibile per il rilevamento dei danni;
- La predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità;
- La zonizzazione del territorio e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da due al massimo tre persone tra tecnici comunali, vigili del fuoco, volontari, professionisti, possibilmente organizzati in squadre miste;
- La predisposizione di un'adeguata cartografia catastale.

In situazioni di emergenza si deve preoccupare per:

- l'attivazione, ed il coordinamento per aree, delle squadre censuarie;
- il censimento di tutti i danni a persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnica, beni culturali, infrastrutture etc.;
- l'intervento immediato su specifiche richieste delle altre funzioni di supporto;
- il coordinamento con le funzioni 2 — Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria, e 4 — Volontariato.

FUNZIONE 13 — ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE



Responsabile: un funzionario di fiducia del Sindaco

Ufficio di riferimento: Servizi Sociali

(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato)

Il referente (*funzionario di pubblica amministrazione*) aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Inoltre individua gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio.

Il responsabile della funzione deve svolgere una serie di attività in relazione alla consistenza del disastro. La presenza sicura, almeno per le prime ore e per i primi giorni, di persone evacuate dalle abitazioni, e in generale la necessità di fare incetta ordinata e giudiziosa dei tantissimi materiali e alimenti che provengono in aiuto, rende necessaria una funzione di questo genere.

Il primo adempimento necessario è quello di assicurare ogni giorno il fabbisogno di pasti caldi, garantendo in poche ore il servizio di catering tramite la realizzazione delle mense in emergenza o approntamento delle cucine da campo. In più occorre provvedere ai posti letto necessari per gli sfollati o addirittura per gli operatori, che in teoria dovrebbero essere autosufficienti ma in realtà non sempre lo sono per vari motivi. Il database del Comune deve essere sempre aggiornato in merito a strutture ricettive e servizi di ristorazione. Altro aspetto delicato è la gestione del magazzino viveri e generi di conforto, in collaborazione con la Funzione 4 — Materiali e mezzi, ove vengono raccolti tutti gli aiuti che giornalmente arrivano sul luogo del disastro.

In sintesi la funzione, **in situazione ordinaria**, si occupa di:

- raccolta e aggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione, in collaborazione con le Funzioni 5 — Materiali e mezzi.
- studio delle tecniche migliori per l'organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense.
- controllo periodico dell'efficienza e della funzionalità dei mezzi a disposizione.

In emergenza, invece, si occupa di:

- gestione dei posti letto per gli evacuati e i volontari in raccordo con la Funzione 3 — Volontariato.
- gestione delle persone senzatetto.
- gestione della mensa per popolazione, operatori e volontari.
- raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione 5 — Materiali e mezzi.
- collaborazione all'attività dell'Ufficio di Relazioni con il Pubblico.
- acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato.
- attività di supporto e sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni 2 — Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e 4 - Volontariato.
- risoluzione di particolari casi singoli in raccordo con le altre funzioni.

Con le nove funzioni sopra esplicitate, è stato realizzato il sistema di pianificazione di cui al metodo Augustus. Tale organizzazione è sicuramente sufficiente a realizzare un intervento articolato ed efficace. Tuttavia, in questa fase, si ritiene necessario, nell'eventualità che l'emergenza assuma dimensioni notevoli e si protragga per più dei canonici 5 giorni (intesi come emergenza media), prevedere la costituzione di altre due funzioni da incastonare nella struttura del C.O.C.. Queste due funzioni complementari sono necessarie per meglio gestire la documentazione, che in questo caso si ipotizza complessa e numerosa, e per gestire, controllare e filtrare, i flussi di notizie che devono uscire dalla sala decisioni e che devono essere inviate alle autorità sovraordinate, alla popolazione ed alla stampa ufficiale.

Le funzioni di cui parliamo sono:

- Segreteria e Gestione dati;
- Addetto Stampa.

Esse non devono necessariamente essere attivate nelle primissime fasi dell'allarme, ma comunque risulteranno di notevole importanza quando sarà necessario parlare di dati, di ordinanze, di decreti, deliberazioni e tutto ciò che ha a che fare con le documentazioni inerenti l'emergenza.

SEGRETERIA E GESTIONE DATI



Responsabile: Dirigente/funziario Segreteria Comunale.

Ufficio di riferimento: Ufficio protocollo/segreteria del Comune.

Questa particolare struttura, funzione straordinaria rispetto alla pianificazione standard, si occupa sia della gestione amministrativa dell'emergenza sia della raccolta, rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole funzioni di supporto. Non bisogna dimenticare che trattandosi di utilizzo di fondi e strutture pubbliche, fin dall'inizio una gran parte dell'attività del centro è legata ad atti amministrativi e corrispondenza scritta ed ufficiale, per cui a tale funzione faranno capo anche il servizio di ragioneria e l'ufficio legale.

Tale struttura si occuperà **in situazione ordinaria** di:

- mantenere i rapporti con altre Amministrazioni, Organi ed Enti;
- predisporre un modello organizzativo della Struttura Comunale per l'emergenza che garantisca la funzionalità degli Uffici fondamentali;
- predisporre un database (suscettibile di modifiche) per tutti gli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza in base alle necessità contingenti;
- Predisporre un database con tutte le schede di raccolta dati che sintetizzano le risorse del Comune e le schede di gestione dei dati da utilizzare in emergenza;

In emergenza, invece, si occuperà di:

- istituire la sezione distaccata dell'Ufficio Segreteria del Comune ed un Protocollo di Emergenza (scheda Protocollo di Emergenza);
- attivare le procedure amministrative per l'emergenza, curandone la parte formale;
- organizzare la logistica del personale comunale in turnazione durante l'emergenza;
- coordinare la gestione della cosa pubblica durante l'emergenza;
- fornire l'assistenza giuridica generale al Centro Operativo Comunale;
- curare la parte informatica della struttura operativa e gli schemi in database di ordinanza per l'emergenza;
- assicurare i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- aggiornare ed integrare le procedure di somma urgenza;
- istituire l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e curarne il funzionamento;
- raccogliere i dati di tutte le Funzioni di Supporto, di elaborarli e sintetizzarli e di renderli disponibili a tutta la struttura del C.O.C.;
- mantenere un rapporto costante con la sala operativa, la sala comunicazioni e la sala stampa;

Schede gestione emergenza: Protocollo di Emergenza

Gestione emergenza

| Protocollo di Emergenza | PROTOCOLLO DATA | OGGETTO | MITTENTE | DESTINATARIO | ASSEGN. FUNZIONE | FASCICOLO | PRECEDENTE NOTA Protocollo Data |
|-------------------------|-----------------|---------|----------|--------------|------------------|-----------|------------------------------------|
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |

Gestione emergenza

Diario avvenimenti

| DATA | ORA | FONTE | EVENTO | ASSEGN. FUNZIONE | DATA | ORA | PROVVEDIMENTI |
|------|-----|-------|--------|------------------|------|-----|---------------|
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |

ADDETTO STAMPA



Responsabile: Capo Ufficio Stampa del Comune

Ufficio di riferimento: Sala Stampa

L'Addetto Stampa riveste un ruolo fondamentale all'interno del sistema comunale di Protezione Civile, perché serve a curare e filtrare l'informazione durante l'emergenza. La sala stampa, curata ed organizzata in tempo di pace dall'Addetto Stampa deve svolgere la duplice funzione di gestione dell'informazione alla stampa e di organizzazione del flusso informativo alla popolazione. E' fondamentale evitare fughe di notizie o informazioni imprecise **garantendo l'unicità della fonte**: è questo il compito più difficile ed al tempo stesso più importante che l'Addetto Stampa è chiamato a svolgere.

Informazione alla stampa:

L'Addetto Stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti e li consegna ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing quotidiani e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

Informazione alla popolazione:

Una delle risorse più importanti per affrontare eventi estremi di natura idrogeologica e idrica, è l'informazione. Conoscere le caratteristiche del rischio, l'ubicazione delle zone nelle quali possono avvenire frane o alluvioni, sapere se esiste un piano di emergenza sono tutti elementi da conoscere prima di affrontare una eventuale emergenza. E' importante comprendere l'estrema rilevanza della prevenzione al fine di ridurre le condizioni di rischio. Inoltre, è di importanza vitale sapere anche [come comportarsi durante e dopo l'emergenza](#), mettendo in atto quei provvedimenti, anche semplici, di autoprotezione che possono salvare la vita.

In un primissimo momento è necessario garantire la tempestività dell'informazione con mezzi rapidi ed immediati. E' meglio un susseguirsi di comunicazioni scarse ma tempestive, che una sola comunicazione completa ma tardiva. In particolare si devono utilizzare altoparlanti posti sulle auto della Polizia Municipale e della Protezione Civile.

Negli avvisi andranno indicati i luoghi sicuri dove le persone debbano eventualmente rifugiarsi e le prescrizioni di comportamento ricevute in occasione delle esercitazioni, dei corsi e delle comunicazioni a vario titolo effettuate presso le popolazioni a più alto rischio.

Una volta terminata l'emergenza dei primi giorni, occorre mantenere viva l'informazione attraverso altri mezzi:

1. Manifesti: si possono affiggere ovunque, nei posti di ritrovo, nei bar, nelle piazze, per le strade, nelle aree di ricovero, etc.; indicano luoghi di assistenza, numeri di telefono e quant'altro;
2. Volantini: vanno realizzati con stile semplice, immediato e con grafica comprensiva ed efficace. Vanno specificati con chiarezza i luoghi di assistenza per il ritiro di coperte, cibo, medicinali e numeri di telefono del Comune per qualsiasi informazione e urgenza;
3. Comunicazione attraverso il sistema telefonico: è bene istituire, in collaborazione con la Funzione 7 — Telecomunicazioni un sistema rapido ed efficiente di centralino con diverse utenze e con persone che forniscono informazioni in modo chiaro e completo, anche attraverso numeri verdi;
4. Aggiornamento costante dei mezzi di informazione con messaggi sintetici, chiari e precisi;
5. Istituzione di un sito Internet con Home Page di immediata comprensione;
6. Lancio di messaggi attraverso TV e radio locali.

MODELLO DI INTERVENTO

Questa sezione strettamente operativa espone, di fatto, una serie di procedure di intervento da attivare in caso di evento calamitoso. Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica in “tempo di pace” la sequenza di azioni da attuare in occasione di una emergenza. La prevedibilità di alcuni rischi consente di seguire l’evoluzione di un evento dalle sue prime manifestazioni, e quindi di organizzare preventivamente gli interventi per fronteggiare l’emergenza. A questo scopo risulta fondamentale una corretta gestione degli avvisi, ossia di tutti quei messaggi o comunicazioni, generalmente scritti, che arrivano alle strutture di Protezione Civile locali ponendo l’attenzione su situazioni che potenzialmente possono rivelarsi a rischio per persone e cose. **L’avviso** costituisce quindi il primo segnale di possibile pericolo imminente che necessariamente deve essere tenuto in considerazione per far scattare le prime procedure di attivazione del Piano di Protezione Civile.

Dunque è importante **valutare attentamente** tutti i tipi di comunicazioni, anche se non ufficiali o non convenzionali, che, previa verifica, possono rivelarsi dei preziosi avvertimenti. L’attivazione del piano, che costituisce di fatto la risposta operativa agli avvisi, deve infatti essere espressione di un sistema flessibile che non si blocchi all’arrivo di comunicazioni poco chiare o non convenzionali. Sono state previste tre fasi pre - evento, le Fasi di **Attenzione**, di **Preallarme** e di **Allarme**: il passaggio dall’una all’altra è determinato dal peggioramento della situazione, tuttavia non sempre è netto e di facile definizione.

Col verificarsi dell’evento, qualora esso abbia un momento preciso di innesco, o con il raggiungimento del culmine della crisi, **la Fase di Allarme evolve nell’Emergenza**. Risulta evidente che per rischi **non prevedibili** il Modello di Intervento non prevede le fasi pre - evento ma scatta **direttamente l’Emergenza** che impone l’immediata attivazione operativa delle strutture di protezione civile secondo quanto riportato nel piano per ciascun tipo di rischio. In Emergenza ogni Funzione di Supporto svolge i compiti previsti nella pianificazione.

In questa sezione si propone uno schema riassuntivo dei primi provvedimenti da adottare ad un qualsiasi evento calamitoso: tale schema ha dunque il vantaggio di essere unico per tutti i tipi di rischi, di semplice consultazione e di immediata attuazione. **Per ogni provvedimento sono indicati personale e mezzi da utilizzare e le Funzioni di Supporto competenti.**

RISCHI PREVEDIBILI E RISCHI NON PREVEDIBILI

Rischi prevedibili:

- Rischio idrogeologico (frane, alluvioni);
- Rischio da collasso di sistemi tecnologici;
- Rischio da rilascio di sostanze pericolose;
- Rischio da incendio di interfaccia;
- Rischio neve;

in seguito ad avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla:

- **Fase di Attenzione**

↓
Passaggio alla fase di Preallarme

↘ fine della procedura

- **Fase di preallarme**

↓
Passaggio alla fase di Allarme
o ritorno alla fase di Attenzione

↘ fine della procedura

- **Fase di Allarme**

↓
Passaggio alla fase di Emergenza
o ritorno alla fase di Preallarme

↘ fine della procedura

- **Fase di Emergenza**

↓
Ritorno alla fase di Allarme

↘ fine della procedura

Rischi non prevedibili:

- Rischio sismico;
- Tromba d'aria;
- Incendio boschivo in atto;
- Rischio industriale esterno;

Passaggio diretto alla Fase di Emergenza

| Tipo di rischio | | Tipo di avviso | Fonti | Fase * |
|--------------------------------------|--------------------------------|--|---|------------|
| Rischio idrogeologico | | Avviso meteorologico | -Ag. Naz. Prot. Civ. (C.O.A.U.) -Aeronautica Militare -Siti di previsione meteorologica su internet -Servizi meteo regionali | attenzione |
| | alluvioni | Avviso da dati pluviometrici, idrometrici, termometrici, barometrici | Gestori reti di monitoraggio (Regione, Servizio idrografico e Meteorologico, enti gestori vari) | attenzione |
| | frane | Avviso di strumentazioni di monitoraggio frane | Ente gestore | attenzione |
| Rischio neve | | Avviso meteorologico | -Ag. Naz. Prot. Civ. (C.O.A.U.) - Aeronautica Militare - Siti di previsione meteorologica su internet | attenzione |
| Rischio industriale(1) | Per rischi previsti nel P.E.I. | Avviso da parte dell'industria | industria | Attenzione |
| | Per rischi previsti nel P.E.E. | Avviso da parte dell'industria | industria | Emergenza |
| Rischio incendio boschivo (2) | | Bollettino valutazione di rischio di incendio | - C.O.A.U. - C.F.S. | attenzione |

*Nella casella Fase è indicata la fase di attivazione ideale del piano di emergenza; qualora non si verificano le condizioni prese a modello, si procederà nella maniera ritenuta più consona con la situazione in corso.

(1) Avviso per comunicazione da parte dell'industria a rischio di incidente rilevante. Le procedure devono essere studiate ed elaborate volta per volta nei piani di emergenza delle industrie. Per rischi industriali previsti dal piano di emergenza interno (P.E.I.) che possono evolvere in situazioni di pericolo anche per l'esterno, iniziano le procedure della Fase di Attenzione previste dal Sistema di Protezione Civile comunale.

(2) Avviso incendio boschivo.

L'avviso del Bollettino di valutazione di rischio di incendio è fornito settimanalmente dal C.O.A.U. (Centro Operativo Aereo Unificato) alle sale operative regionali ed alle sedi Regionali del C.F.S.. E' un tipo di avviso che indica il grado di probabilità che l'incendio si verifichi consentendo a ragion veduta di rinforzare le attività di sorveglianza e avvistamento, e quindi di attivare la Fase di Attenzione. Invece in caso di segnalazione di incendio, si passa direttamente all'emergenza previa veridicità della segnalazione, se pervenuta da fonte non istituzionale.

FASE DI ATTENZIONE

La Fase di Attenzione si attiva unicamente per i rischi prevedibili ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio. Per la valutazione della gravità dell'informazione contenuta nell'avviso si fa riferimento ai dati storici e alla casistica di avvenimenti dello stesso tipo avvenuti sul territorio e ai "valori soglia" degli indicatori di rischio individuati preventivamente (livelli di allerta).

La gestione degli "avvisi" è affidata al Responsabile U.O.P.C. mentre il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco.

PROCEDURE DI ATTIVAZIONE

Gli avvisi possono derivare dal semplice superamento di valori soglia (preventivamente stabiliti), o dall'incrocio dei dati provenienti da strumenti di monitoraggio di diverso tipo per il quale è necessaria una profonda conoscenza del territorio e delle fenomenologie locali. Il Responsabile dell'U.O.P.C. in seguito alla dichiarazione della Fase di Attenzione attiva le Funzioni di Supporto I e 4, informa i responsabili di tutte le Funzioni di Supporto, la Prefettura e la sala operativa regionale.

Compiti del Sindaco

Il Sindaco, ricevuto l'avviso e/o l'allerta per il livello di attenzione, di propria iniziativa o attraverso un suo delegato:

- attiva la propria struttura di protezione civile (Polizia Municipale, organi tecnici, volontariato);
- se del caso, predispone un servizio di osservazione nei punti a rischio del territorio comunale, eventualmente coadiuvato dal volontariato opportunamente convenzionato;
- assicura un servizio di reperibilità h. 24;
- provvede, nel caso siano state previste intense piogge o nevicate nel proprio territorio, a predisporre, ove già non fatto, concrete e tempestive misure per prevenire gli inconvenienti che potrebbero verificarsi, ed, in particolare, a titolo meramente esemplificativo, dispone affinché:

- si proceda alla ricognizione delle masserie rurali isolate o situate in zone collinari, al fine di individuare le situazioni di maggiore esposizione al rischio in questione e poter intervenire prontamente per assicurare l'incolumità della popolazione e la sopravvivenza dei capi di bestiame;
- si proceda alla ricognizione dei soggetti dializzati, concordando con i familiari luoghi e modalità di possibili interventi o trasporto presso presidi sanitari attrezzati;
- siano accertate la disponibilità di mezzi meccanici da poter all'occorrenza utilizzare per lo sgombero delle strade;
- siano individuate strutture di ricovero temporaneo per persone senza fissa dimora;
- sia verificato che scorte di combustibile siano sempre pronte per l'alimentazione di emergenza di impianti di riscaldamento di edifici pubblici, con particolare riguardo a scuole ed ospedali.
- siano allertate e coinvolte le associazioni di volontariato che abbiano manifestato, nei decorsi anni, particolare operatività e disponibilità.

CONCLUSIONE DELLA FASE DI ATTENZIONE

La Fase di Attenzione può evolvere in due modi:

- I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: **fine della Fase di Attenzione**
- Si aggiungono nuovi avvisi, e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: **passaggio alla Fase di Preallarme**, con comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto ed alla sala operativa regionale.

La fine della Fase di Attenzione e il passaggio alla fase di Preallarme si attuano con specifiche dichiarazioni del Sindaco Autorità Locale di protezione civile.

LA FASE DI ATTENZIONE

AVVISO



procedura di attivazione

il Responsabile della Sala Operativa:

attiva:

— le funzioni di supporto n. 1 e 4

informa:

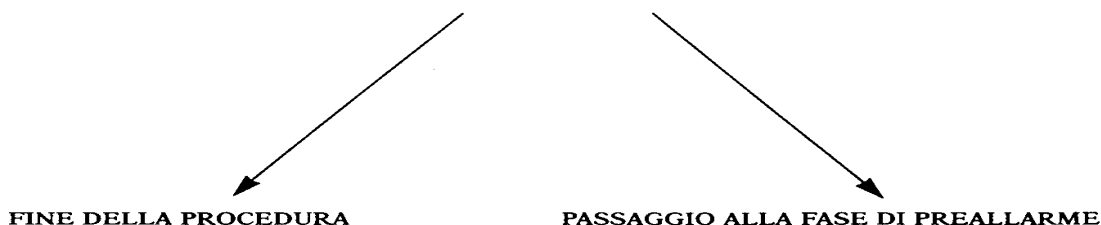
— le U.C.L.

— i Responsabili di tutte le Funzioni di Supporto

controlla:

— il fenomeno atteso

Conclusione Fase di Attenzione



FASE DI PREALLARME

La Fase di Preallarme si attiva anch'essa in relazione ai rischi prevedibili. Tenendo presente che non esistono parametri fissi in base ai quali proseguire con sicurezza nella procedura, in caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla dichiarazione della fase di attenzione, basandosi anche sulla conoscenza storica del territorio, il Sindaco decide e dichiara il passaggio alla Fase di Preallarme.

PROCEDURE DI ATTIVAZIONE

Il Responsabile dell'U.O.P.C. attiva le Funzioni di Supporto 3, 4 e 6 e provvede e far informare immediatamente, da parte del Sindaco: la Prefettura e la sala operativa regionale. Inoltre, provvede ad informare la A.U.S.L., le Associazioni di volontariato ed a mettersi in contatto con i Comuni vicini. Per fronteggiare l'eventuale emergenza devono essere organizzate squadre per effettuare sopralluoghi e per una verifica dei materiali disponibili (in magazzino o facilmente e velocemente reperibili). [Modello Attivazione Preallarme.](#)

Compiti del Sindaco

Ricevuto l'avviso da cui risulti un'evoluzione verso una moderata criticità e/o la comunicazione di avvio della fase di preallarme, o anche di propria iniziativa, il Sindaco provvede a:

- disporre che sia assicurato un costante ed ininterrotto servizio di collegamento con la Prefettura e la sala operativa regionale (via telefono o con collegamenti alternativi);
- verificare i propri sistemi di comunicazione, sia interni al Comune, che esterni;
- convocare i servizi tecnici municipali ed, eventualmente, le squadre comunali di volontari;
- disporre per l'immediata effettuazione di sopralluoghi nelle zone potenzialmente inondabili e quindi minacciate dal pericolo, a mezzo di funzionari e personale dell'Ufficio Tecnico, al fine di accertare la situazione in atto. In particolare, dovranno svolgere immediate ricognizioni in:
 - o cantieri in alveo ed in zone prospicienti e scavi in area urbana, eventualmente notificando ai direttori dei lavori, o a chi per essi, la situazione di possibile evenienza di piogge intense e richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri;
 - o qualunque altra situazione di impedimento al libero deflusso delle acque, provvedendo ad eliminare, per quanto possibile, gli ostacoli presenti negli alvei dei canali di scolo, soprattutto in prossimità dell'imbocco dei tratti tombati;
- attivare presidi di vigilanza e monitoraggio dei corsi d'acqua;
- valutare l'opportunità di predisporre limitazioni di parcheggi per le auto private lungo le strade principali del centro urbano o in altri punti a rischio;
- ordinare la chiusura al traffico di strade e l'accesso ai ponti nelle zone strategiche;
- verificare se sul territorio siano in programma manifestazioni che, sino ad almeno le 48 ore successive, comportino concentrazione straordinaria di popolazione, come mercati, feste di piazza, manifestazioni sportive, spettacoli teatrali e cinematografici, ecc, valutando, cautelativamente, l'opportunità di un loro annullamento;
- valutare l'opportunità di chiusura di strutture di interesse pubblico, o, quantomeno, di quelle che non presentano elementi e norme di sicurezza per il rischio alluvione;
- assicurare un efficiente funzionamento degli Uffici e dei servizi comunali anche al di fuori dei normali orari di lavoro;
- predisporre le strutture comunali, in relazione al tipo di evento calamitoso previsto, per l'immediata attuazione di tutte le disposizioni pianificate per la situazione di "allarme".

CONCLUSIONE DELLA FASE DI PREALLARME

LA FASE DI PREALLARME

INIZIO FASE DI PREALLARME



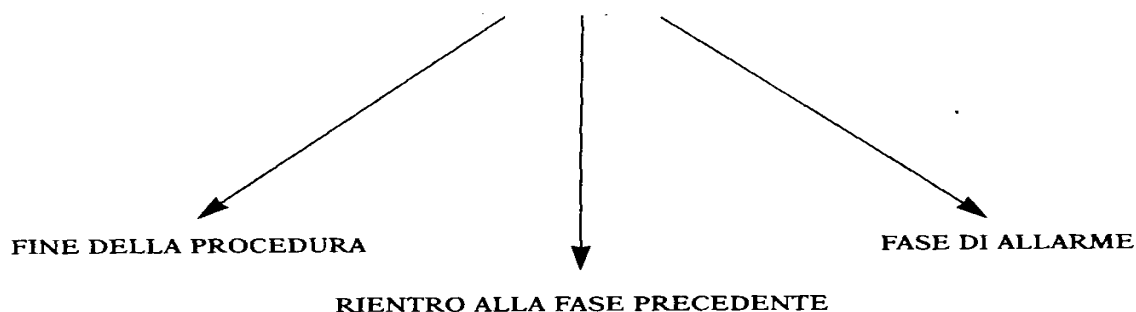
si attivano:

- le Funzioni di Supporto 4, 5 e 7
- le U.C.L.

si informano:

- Prefettura
- Ag. Naz. di Protezione Civile
- Provincia
- Regione
- Associazioni di volontariato
- Comunità Montana
- A.S.L. (U.S.L.)
- Comuni vicini:
-
-
-

Conclusione Fase di Preallarme



Giunti a questo punto la Fase di Preallarme può evolvere nei tre casi previsti:

- I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: **fine della procedura.**

- I valori degli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione: **ritorno alla Fase di Attenzione.**

- Si aggiungono nuovi avvisi, crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: **passaggio alla Fase di Allarme.**

La conclusione della Fase di Preallarme, in tutti i casi sopra previsti, è dichiarata e comunicata in forma scritta dal Sindaco al Prefetto ed alla sala operativa regionale.

LA FASE DI ALLARME

Con l'inizio della Fase di Allarme, il Sindaco Innesca il sistema globale d'allarme, attiva tutta la struttura di Protezione Civile, informando il Prefetto, la sala operativa regionale ed il Dipartimento Nazionale di Protezione civile; convoca e presiede il C.O.C. con la attivazione di tutte le Funzioni di Supporto; provvede ad emanare le ordinanze per gli eventuali interventi di somma urgenza e provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune. Richiede, inoltre, al Prefetto l'eventuale concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità nel caso le conseguenze dell'evento non siano fronteggiabili con i mezzi a sua disposizione.

Compiti del Sindaco

Ricevuto l'avviso da cui risulti un'evoluzione verso una elevata criticità e/o la comunicazione di avvio della fase di allarme, o anche di propria iniziativa, il Sindaco provvede a:

- disporre l'immediata operatività della corrispondente fase del Piano comunale di Protezione Civile;
- disporre l'immediata attuazione dei primi interventi mediante l'impiego di personale (anche volontario) e mezzi disponibili localmente;
- notificare ai direttori dei lavori, o a chi per essi, ove già non fatto nella fase di preallarme, l'ordine di messa in sicurezza dei relativi cantieri a rischio;
- disporre l'immediata, eventuale messa in funzione di sistemi di allarme (campane, sirene, altoparlanti, ecc);
- disporre l'annullamento di manifestazioni in cui si prevede notevole afflusso di pubblico, ove già non fatto nella fase di preallarme;
- disporre, di concerto con il C.C.S. della Prefettura e con il Centro Operativo Misto di settore, se attivato:
 - l'eventuale trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure;
 - l'immediata utilizzazione, nell'ambito locale, dei posti letto disponibili in esercizi pubblici (alberghi, pensioni, locande ecc.), nonché degli edifici da adibire a temporaneo ricovero di persone (scuole palestre edifici pubblici ecc.), provvedendo ad avviarsi i cittadini provenienti dalle zone colpite, con automezzi privati o delle Forze di Polizia. Qualora gli edifici di ricovero risultassero insufficienti, si segnalerà al Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura, per il tramite del rispettivo Centro Operativo Misto di settore, se attivato, il fabbisogno di tende da campo, roulotte ed altre unità di alloggio in emergenza;
 - il reperimento di personale, attrezzi, macchine, materiali e strumenti vari esistenti in loco, chiedendo, qualora insufficienti, anche l'intervento del CCS;

- la distribuzione di acqua potabile alla popolazione, chiedendo, ove occorra, il concorso di autobotti al CCS;
 - il reperimento di generi alimentari presso i depositi ed esercizi commerciali del luogo, segnalando al C.C.S. o al C.O.M. se attivato, le eventuali ulteriori esigenze;
- segnalare al C.C.S. o al C.O.M., se attivato, eventuali esigenze relative alla interruzione di erogazione elettrica e dei collegamenti telefonici;
- segnalare immediatamente al C.C.S. lo stato di viabilità del territorio comunale e circostante;
- stabilire, di concerto con il CCS e con il Centro Operativo Misto di settore, se attivato, e comunque con le Forze di Polizia, le zone ed i limiti entro i quali deve essere attuato lo sbarramento delle vie d'accesso ai luoghi sinistrati;
- disporre che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del Centro Coordinamento Soccorsi o del Centro Operativo Misto di settore, se attivato, per la organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitario e veterinario;
- provvedere, ove è possibile, con le risorse locali, alla costituzione di cucine mobili o alla attivazione di cucine presso enti, ristoranti, alberghi ecc. del luogo;
- coordinare l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici e per i servizi pubblici essenziali;
- provvedere, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli uffici pubblici esistenti nell'ambito, istituendo apposite squadre composte o dirette dal personale dipendente degli stessi uffici, in concorso al personale delle Forze di Polizia con le quali, comunque, andranno prese preventive intese;
- disporre il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi di emergenza istituiti in modo da facilitare l'utilizzo da parte della popolazione;
- comunicare al Centro Coordinamento Soccorsi oppure alla analoga funzione del centro Operativo Misto di settore, se attivato, le rilevazioni dei danni relativi al patrimonio artistico-culturale, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;
- coordinare d'intesa con le unità Assistenziali di Emergenza, la raccolta dei materiali, viveri, vestiario, medicinali ed altri effetti provenienti dalla pubblica solidarietà, provvedendo alla razionale distribuzione alla popolazione.

CONCLUSIONE DELLA FASE DI ALLARME

Giunti a questo punto la Fase di Allarme può evolvere nei tre casi previsti:

- I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: **fine della procedura.**
- I valori degli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione: **ritorno alla Fase di Preallarme.**
- Si verifica l'evento previsto: **passaggio alla Fase dell'Emergenza.**

Il passaggio alla fase dell'Emergenza, è dichiarata e comunicata in forma scritta dal Sindaco al Prefetto, alla sala operativa regionale ed al Dipartimento di Protezione Civile.

FASE DI EMERGENZA

Il Sindaco, in qualità di autorità Comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio del Comune si reca nella sala operativa del C.O.C. e ne attiva le funzioni (questo in caso di eventi non prevedibili in quanto per eventi prevedibili esso è già presente al COC ed anche i responsabili delle funzioni di supporto). Da qui coordina i servizi di soccorso e di assistenza della popolazione colpita tramite le funzioni di supporto, predispone i presidi e la vigilanza nelle eventuali aree di attesa e di ricovero e negli anch'essi eventuali posti medici avanzati (P.M.A.).

In base alla disponibilità di uomini e mezzi sono state previste 9 funzioni di supporto le quali devono essere autonome e indipendenti almeno per i primi 3 – 4 giorni, fino all'arrivo dei soccorsi esterni, in relazione al tipo di evento verificatosi. Per facilitare l'operatività delle Funzioni di Supporto sono state elaborate le [schede gestione emergenza](#) cercando di focalizzare l'attenzione su quelle voci e su quegli elementi che necessariamente devono essere tenuti sotto controllo fin dai primi momenti dell'emergenza, al fine di poter gestire efficacemente le risorse umane e strutturali disponibili.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

In base allo scenario dell'evento la sede del C.O.C. dovrà essere logisticamente idonea e l'edificio dovrà trovarsi in posizione ben visibile e facilmente accessibile. Il COC è principalmente ubicato nel palazzo municipale, oppure, se lo stesso risulta non idoneo, sarà allestito in uno degli immobili a disposizione del Comune di Cisternino. Anche in questo immobile devono essere disponibili punti telefonici, attacchi alla rete radio ed internet nonché locali idonei per l'allestimento completo del COC e delle sale annesse.

ASPETTI LOGISTICI DELLO STATO DI EMERGENZA

Materiali e mezzi

Per il principio di ottimizzazione delle risorse e della spesa pubblica, il Comune di Cisternino, la dove non ne abbia disponibilità diretta, dovrà stipulare convenzioni con ditte che hanno a disposizione mezzi speciali quali autospurghi, ruspe e altre macchine per movimento terra, oltre a ditte di forniture di materiali quali sacchetti di sabbia, pale, picconi, etc. Queste ditte devono essere censite ed inserite in apposito elenco (**Elenco delle Risorse**), da aggiornarsi periodicamente. In ogni caso il Comune dovrà indicare nella procedura di intervento la disponibilità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza, curandone l'aggiornamento costante.

LE AREE SICURE

Nella pianificazione di una emergenza bisogna interessarsi anche di diversi aspetti logistici assolutamente indispensabili per lo svolgimento di attività vitali per il corretto sviluppo delle procedure d'emergenza, in caso di accadimento dell'evento atteso. Uno di questi aspetti è l'individuazione, nel territorio comunale, delle aree sicure da destinare a scopi di protezione civile in caso di emergenza. Esse si dividono principalmente in tre categorie: **di attesa, di ammassamento e di ricovero**.

Le aree di attesa



Sono luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione nel periodo immediatamente successivo alla segnalazione della fase di allerta o successivo all'accadimento dell'evento atteso. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato sulle cartografie d'emergenza a scala comunale. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

| AREE DI ATTESA DEL TERRITORIO COMUNALE | |
|--|--|
| Denominazione | Ubicazione |
| Cisternino 1 | Piazzale interno Istituto Salesiani Via Monte la Croce |
| Cisternino 2 | Piazzale Interno scuola media Via Monte la Croce |
| Cisternino 3 | Area esterna Istituto Pedagogico Via Madonna d'Ibernia Piccola |
| Cisternino 4 | Via Eroi del Mare ang. Via Clarizia |
| Cisternino 5 | Via Mulini Vecchi area vasca acquedotto |
| Cisternino 6 | Via S. Quirico piazzale chiesa madre |
| Cisternino 7 | Centro storico lato zona pedonale |
| Cisternino 8 | Via Roma ang. Porta Piccola |
| Cisternino 9 | Via Papini ang. Via D. Cirillo |
| Cisternino 10 | Piazza La Gravinese |
| Cisternino 11 | Piazza mercato della frutta via per Ceglie Messapica |
| Cisternino 12 | Piazzale Palazzetto dello Sport |
| Cisternino 13 | Via Liguria zona urbanizzata Pico |
| Casalini 1 | Area scuola elementare |
| Casalini 2 | Via Brindisi all'ingresso da Cisternino |
| Casalini 3 | Piazzetta chiesa vecchia |
| Casalini 4 | Piazza Sandro Pertini |
| Caranna 1 | Via delle Cave ang. Via della Libertà |
| Caranna 2 | Spiazzo Via Leonardo da Vinci |
| Caranna 3 | Via della Libertà |
| Caranna 4 | Spiazzo chiesetta Via Gravinella |
| Caranna 5 | Via della Libertà ang. Via Monte Cutetto |
| Sisto 1 | Via Taranto ang. Via Lecce |
| Sisto 2 | Piazzale seguente a quello della chiesa |
| Figazzano 1 | Via dei Trulli all'inizio |
| Figazzano 2 | Via dei Trulli in fondo |
| Marinelli 1 | Via Isonzo primo tratto |
| Marinelli 2 | Piazzale della chiesetta |
| Marinelli 3 | Via Isonzo tratto terminale |

Le aree di ammassamento

Riguardano i punti di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle operazioni di soccorso, come ad esempio le colonne mobili. Per questo motivo i siti individuati devono avere dimensioni sufficienti per accogliere un campo base di almeno 50 persone. Si dovranno individuare aree non soggette a rischio, con posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati, ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue.

Tali aree, segnalate sulla cartografia assieme al percorso migliore per accedervi, devono essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grosse dimensioni.

L'area di ammassamento principale per tutto il territorio è ubicata presso il campo sportivo di Via Fasano. Altre aree di ammassamento secondarie sono state previste per Caranna presso il piazzale della cava all'ingresso del villaggio e per Casalini nel piazzale della chiesa parrocchiale.

Le aree di ricovero della popolazione

Si configurano con i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli ed essere collocate in zone non soggette a rischio. Inoltre devono essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue.

Queste aree possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, etc. La suddetta polifunzionalità delle aree può costituire requisito preferenziale per l'assegnazione di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari disponibili per tali scopi.

Le aree di ricovero per Cisternino sono ubicate, una presso il Foro Boario nei pressi del campo sportivo di Via Fasano, una presso l'area mercatale sulla via per Ceglie Messapica ed una presso il piazzale del Palazzetto dello Sport. Mentre per Casalini l'area di ricovero coincide con l'edificio scolastico ivi presente.

ESERCITAZIONI ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Il Piano di emergenza di Protezione Civile non può e non deve essere un documento da "tenere", "lasciare" e "dimenticare" nel cassetto dell'ufficio di Protezione Civile. Esso deve essere uno strumento vivo e dinamico (vitalità di un piano); deve essere continuamente aggiornato ed adattato alle nuove situazioni ed ai nuovi bisogni in modo da conservare la sua efficacia nel tempo. Bisogna perciò individuare dei responsabili che lo devono aggiornare.

Gli elementi per tenere vivo un Piano di emergenza di Protezione Civile sono **l'Aggiornamento periodico, l'Attuazione delle esercitazioni ed una piena e corretta Informazione alla popolazione.**

AGGIORNAMENTO PERIODICO

Poiché la pianificazione di emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, dal punto di vista sia fisico sia antropico, occorre tenere costantemente sotto osservazione l'evoluzione dell'assetto del territorio, l'aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio ed il progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

ESERCITAZIONI

L'esercitazione è il mezzo, fondamentale, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, sia l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi), sia per verificare e testare il modello di intervento. Le esercitazioni di protezione civile sono un momento importantissimo non solo per "rodare" la struttura che sarà preposta ad affrontare l'emergenza, ma per diffondere tra la popolazione i comportamenti che essa dovrà tenere in una reale situazione di pericolo. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio. Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);

- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo (**esercitazioni per posti di comando**), anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Alle esercitazioni devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

Parecchie esercitazioni, organizzate forse solo per esigenze di spettacolo e di visibilità, si allontanano da quella che potrebbe essere la reale situazione di pericolo verificabile tanto da ingenerare nel cittadino la convinzione che tutto andrà sicuramente così. Un esempio potrebbe essere dato dall'analisi delle esercitazioni di protezione civile per eventuale terremoto che periodicamente si tengono nelle scuole. Spesso si traducono in una mera evacuazione dell'edificio scolastico, finendo per ingenerare, tra il corpo docente e gli studenti, la convinzione che il terremoto determinerà il crollo dell'edificio, situazione questa assolutamente non verosimile per la stragrande maggioranza delle scuole italiane. Se questa convinzione, istituzionalizzata dall'esercitazione, si radica il comportamento dei ragazzi durante una vera emergenza sismica sarà ben diverso da quello calmo e ordinato dell'esercitazione, con le conseguenze che è facile immaginare. Ma, intanto si fanno, e questo già è un passo avanti. Tutto sta nel farle con ipotesi di rischio atteso sempre più vicine alla realtà.

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di una esercitazione sono:

- Premessa;
- Scopi;
- Tema ed interventi ipotizzati (scenario);
- Obiettivi;
- Ambito territoriale;
- Direzione dell'esercitazione;
- Partecipanti.

Come si organizza una esercitazione

Le esercitazioni di Protezione Civile organizzate da Organi, Strutture e Componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale, e comunale e si classificano:

- **Per posti di comando e telecomunicazioni** quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione;
- **Operative** quando coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività, o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;
- **Dimostrative** quando si realizzano movimenti di uomini e mezzi con finalità insite nella denominazione della dimostrazione stessa;
- **Miste** quando sono coinvolti uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

Alla conclusione di ogni esercitazione bisogna raccogliere i risultati e stabilire come è andata (debriefing). Paradossalmente, la migliore esercitazione, quella che ci può dare più spunti per migliorare è **quella che “ è andata male”** e cioè quella che ha evidenziato i problemi che si creerebbero durante una reale emergenza e gli inevitabili difetti e incongruenze del piano di emergenza di protezione civile. Da questo punto di vista la fase più importante della esercitazione é certamente costituita dall'analisi di questa, dal cronometraggio dei tempi di intervento, dalla disamina del diario della sala operativa... Informazioni delle quali bisognerà fare tesoro per la riscrittura del nostro piano di emergenza.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Come accennato in precedenza, una delle risorse più importanti per affrontare eventi estremi di qualsiasi natura, è l'informazione. La conoscenza del Piano comunale di emergenza di Protezione Civile da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere il piano stesso efficace ed adatto allo scopo. L'informazione alla popolazione deve essere caratterizzata da uno stretto rapporto tra conoscenza, coscienza ed autodifesa. In una parola RESILIENZA:

- Conoscenza, intesa come adeguata informazione sulle caratteristiche dell'evento anche mediante l'uso corretto dei mass media, la scuola e le sue strutture operative, le istituzioni, l'associazionismo in generale, i nuovi sistemi di comunicazione;
- Coscienza, intesa come presa d'atto della propria situazione di convivenza con una situazione di possibile rischio presente in un determinato territorio;
- Autodifesa, intesa come adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme.

In relazione a quest'ultimo aspetto, è utile un vademecum da mettere a disposizione dei cittadini. Una sorta di [Piano di Emergenza Familiare](#) all'interno del quale ci siano le informazioni su cosa fare in occasione di eventi eccezionali che interessano la zona in cui si abita o ci si trova in quel momento.

CONCLUSIONI

“Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose”. Così duemila anni fa, con una frase che raccoglieva una visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica, l'imperatore Ottaviano Augusto coglieva pienamente l'essenza dei concetti che oggi indirizzano la moderna pianificazione di emergenza che si impernia proprio su concetti come semplicità e flessibilità.

In sostanza:

- non si può pianificare nei minimi particolari, perché l'evento - per quanto previsto sulla carta - al suo “esplodere” è sempre diverso;
- L'efficacia e la funzionalità del Piano di Protezione Civile sono fortemente correlate ad alcune attività il cui sviluppo è strategico per ottenere una effettiva mitigazione degli effetti soprattutto rispetto alla potenziale perdita di vite umane;
- La predisposizione di un'adeguata informazione alla popolazione è fondamentale sia per determinare un incremento della soglia di rischio accettabile, sia per generare autocomportamenti di protezione che devono essere adottati dalla popolazione stessa durante il verificarsi di un evento;
- L'incremento della soglia di rischio accettabile rispetto al livello di minimizzazione effettivamente raggiungibile è determinante per ridurre le false aspettative che spesso sono riposte in quelle attività (prevalentemente di tipo strutturale) che vengono adottate per il controllo dei fenomeni naturali. E' importante infatti che si sviluppi una cultura della convivenza con il rischio di fenomeni naturali come già accade per altre situazioni di rischio;

Le attività informative devono essere finalizzate, inoltre, a determinare comportamenti di autoprotezione che la popolazione stessa deve attuare durante il verificarsi di una situazione critica soprattutto dove le caratteristiche dei fenomeni determinano un'elevata probabilità di perdita della vita umana.

In particolare oltre a sviluppare attività informative di carattere generale è indispensabile procedere a elaborare opuscoli informativi, effettuare incontri con la popolazione (in tutti i settori della vita pubblica), predisporre nelle zone a rischio una segnaletica informativa, predisporre una segnaletica interattiva di supporto alla gestione dell'emergenza.

La programmazione e l'organizzazione è essenziale per dare efficacia ai contenuti del Piano di Protezione Civile. L'efficacia del Piano, oltre ad essere condizionata dal livello di efficienza dell'organizzazione interna al Comune, è condizionata anche dal livello di efficienza di tutti i soggetti coinvolti nella macchina dell'emergenza. L'inefficienza di uno qualunque dei diversi livelli operativi coinvolti può comportare il “fallimento del piano”.

LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE DI SOMMA URGENZA

Gestione contabile amministrativa

Un aspetto di assoluto rilievo e fonte di grandi conflittualità, ogni qualvolta si verifica una situazione di emergenza è dato dalla necessità di individuare gli strumenti amministrativo giuridici e le risorse finanziarie, per assicurare i necessari interventi a sostegno della popolazione per l'eliminazione delle situazioni di grave pericolo per l'incolumità pubblica.

E' chiaro che, sino alla dichiarazione dell'eventuale stato di emergenza, l'amministrazione comunale è chiamata a rispondere alle necessità di cassa, utili alla gestione della procedura di crisi e per consentire i primi soccorsi, con il ricorso alle fonti di bilancio ed assumendo, anche a prescindere dall'esistenza di reali disponibilità, un generico impegno di spesa per la cifra che si presume occorra, con esclusione delle opere di ricostruzione.

Nella fattispecie di crisi potrebbero, quindi, crearsi dei debiti fuori bilancio, a fronte dei quali il legislatore, non individua nel tessuto normativo forme di reperimento di risorse finanziarie di tipo straordinario.

La dichiarazione dello stato di emergenza permette di imputare alle casse dello Stato, realizzando di fatto una vera e propria partita di giro, le spese sostenute, secondo le specifiche indicazioni contenute nel provvedimento normativo, il quale definisce l'area territoriale interessata e i centri di gestione della spesa. La dichiarazione dello stato di emergenza comporta, quindi, il ricorso ad una finanza derivata e straordinaria, in cui lo Stato partecipa alle spese di primo soccorso, nonché il ricorso all'applicazione d'istituti normativi del tutto eccezionali con il privilegio di procedure amministrative semplificate. Naturalmente vi sono tutta una serie di attività ed atti che, se predisposti preventivamente, consentirebbero di rendere più efficace non solo la gestione amministrativa e contabile ma anche gli stessi risultati operativi dell'Emergenza, adottando preventivamente una serie di scelte amministrative attraverso regolamenti interni capaci di trasformare un momento straordinario di gestione in una fase ordinaria meramente applicativa di misure predeterminate.

Va da sé l'esempio che se un ente individua un certo numero di imprese capaci d'intervenire in caso di crisi a prezzi predeterminati, resta al dirigente scegliere al momento l'unità di lavoro d'intervento disponibile al caso ed in grado di garantire la necessaria velocità di esecuzione.

Una politica oculata di protezione civile è impostata sulla previsione in bilancio di una somma, all'inizio cospicua, che possa essere ridotta man mano che ci si avvicina alla fine della gestione del PEG. L'importo destinabile al caso può essere stimato nei limiti di un onere "figurativo" che in effetti non incide sulla verifica del patto di stabilità, in quanto al momento del verificarsi dell'evento di crisi e della successiva dichiarazione di emergenza, l'esborso delle somme accantonate troverà suo naturale finanziamento nella risorsa straordinaria di tipo erariale.

Avere con chiarezza a disposizione gli strumenti normativi, la modulistica, predeterminati prezzi di riferimento, e definire con l'imprenditoria dei meccanismi di intervento, rappresentano elementi essenziali di lavoro in emergenza, tanto quanto gestire squadre di intervento specialistico. Quindi, affianco al piano comunale deve essere redatto dalla struttura comunale uno schema di procedura di urgenza da attivare all'occorrenza, per ricorrere alle risorse dell'imprenditoria privata presente sul territorio.

Come già sopra accennato l'individuazione delle imprese da attivare in emergenza con forme semplificate può essere effettuata in tempi ordinari con una procedura semplificata nel rispetto delle norme che regolano gli affidamenti e gli appalti pubblici, per la sottoscrizione ed accettazione di un foglio d'onori, definito precedentemente, oppure (procedura consigliata) la semplice disponibilità ad eseguire gli interventi a prezzo concordato sulla base di un foglio d'onori stabilito dalla stessa amministrazione sulla base di prezzi definiti di solidarietà, lasciando spazio a successive selezioni effettuate dal dirigente in funzione della disponibilità, al grado di efficacia aziendale e della capacità di garantire la necessaria velocità di esecuzione (istituzione dell'albo dei fornitori di fiducia dell'Ente).

Il Potere di Ordinanza: Strumento Giuridico d'Intervento

E' di tutta evidenza che in una situazione eccezionale, chi è titolare di un potere pubblico di direzione degli interventi di soccorso, debba potere operare in un regime giuridico eccezionale, che consenta di azzerare i tempi burocratici che possono costituire un grosso, paradossale e non comprensibile ostacolo alle attività operative.

L'ordinanza contingibile ed urgente costituisce lo strumento giuridico d'intervento del Sindaco che sancisce la possibilità di adottare provvedimenti che incidono negativamente sulla proprietà privata in caso di necessità ed urgenza.

Questo generale potere di ordinanza spetta al Sindaco quale pubblica autorità di governo. Tanti sono i settori in cui il Sindaco opera con tali poteri (sanità, igiene urbana, edilizia, polizia e pubblica sicurezza) e quello delle emergenze di protezione civile si aggiunge ad essi sullo stesso piano.

Quindi appare senz'altro opportuno che l'Ufficio di Protezione Civile comunale si doti di un certo numero di **schemi di ordinanze** che ricoprano più o meno lo spettro delle possibili necessità operative che il Sindaco potrebbe essere chiamato ad affrontare.

ELENCO DELLE RISORSE

Le risorse a disposizione del Sindaco in caso di emergenza, sono quelle di cui dispone direttamente la struttura comunale (uomini e mezzi) e quelle di cui si può disporre per effetto di apposite convenzioni con i detentori delle stesse, siano essi privati cittadini, enti ed istituzioni, associazioni di volontariato e di vario genere.

Qui di seguito si riportano alcuni prospetti all'interno dei quali tutte le risorse saranno poi ordinate ed elencate all'occorrenza. Specificatamente a questo elaborato è allegato un [elenco di risorse su file di word](#) oltre ad un database di Access ([elenco risorse su Access](#)).

UOMINI

- Dipendenti comunali (per ogni tipologia di funzione, da definire);
- Volontari;
- Polizia Municipale
- Carabinieri

MEZZI

- Macchine operatrici;
- Mezzi speciali utili nelle emergenze (autospurgo, autobus, autocarri);
- Attrezzature utili per l'emergenza (idrovoce, gruppi elettrogeni, pompe sommerse);

BENI DI CONSUMO

- Alimentari;
- Di prima necessità e di conforto;
- Igiene della persona;
- Materiali vari e strumenti di primo intervento;
-

STRUTTURE

- Chiese
- Strutture scolastiche
- Campo sportivo; Palazzetto dello Sport; Strutture sportive in genere.

Allegati: [Glossario dell'Emergenza](#)

[Glossario della legenda meteo](#)

NOTA: Alla stesura di questo elaborato, hanno contribuito, con il loro impegno e disponibilità oltre che con la loro esperienze e professionalità, i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Cisternino. Infatti, i responsabili del sodalizio, hanno subito sposato il progetto e così come previsto dalle norme di settore, si sono resi disponibili. Il loro contributo è stato utile e proficuo ed a loro è dovuto il ringraziamento di tutti coloro che di questo strumento di pianificazione ne faranno uso nel presente e nel futuro (la cittadinanza tutta).

Bibliografia:

- Agreement Dangerous Road 2003 (ADR), Decreto Ministeriale del 2 settembre 2003 e successive modifiche ed integrazioni;
- Cartografia di dettaglio nella disponibilità dell'ufficio tecnico comunale del Comune di Cisternino;
- Cartografia di adeguamento al PUTT regionale nella disponibilità dell'ufficio tecnico comunale del Comune di Cisternino;
- Cartografia tematica varia della Regione Puglia;
- Cartografie progetto AVI realizzato dal Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi ed Inondazioni GNDCl del CNR;
- Dati e statistiche nella disponibilità dell'ufficio anagrafe del Comune di Cisternino;
- Dati meteorologici e climatici gentilmente e liberamente concessi dall'associazione di volontariato di protezione civile Meteo Valle d'Itria;
- Deliberazione di Giunta Regionale 7 marzo 2005 n. 255: "Protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile.";
- DPCM 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180" (classi di rischio);
- Elenco nazionale degli stabilimenti a rischio industriale (ex normativa Seveso) predisposto dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione IV - Rischio Rilevante ed Autorizzazione Integrata Ambientale - redatto in collaborazione con il Servizio Rischio Industriale dell'ISPRA;
- Leggi statali e regionali di settore;
- Linee guida del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile "Metodo Augustus";
- Linee guida del Governo per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale;
- Piano Anti Incendi Boschivi Regione Puglia 2012/2014;
- Piano comunale di emergenza di protezione civile del Comune di Cisternino (piano vigente che con questo elaborato si aggiorna);
- Piano Provinciale Ricerca Persone Scomparse;
- Piano Provinciale Trasporto Materie Fissili;
- Programma di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile della Provincia di Brindisi - anno 2008;
- Pubblicazioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.